

Camera di commercio di RAVENNA



Camera di Commercio  
Ravenna

# Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza

## Triennio 2019 - 2021

Approvato con delibera di Giunta n. ... del 24 gennaio 2019

## INDICE E STRUTTURA DEL PIANO

PREMESSA.....	4
1. INTRODUZIONE: ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI DELL'AMMINISTRAZIONE.....	7
1.1 La natura e le funzioni.....	7
1.2 Gli organi e relative funzioni.....	8
1.3 Il sistema delle relazioni.....	12
1.3.1 La mappa delle relazioni .....	12
1.3.2 Il sistema camerale.....	13
1.3.3 L'Azienda speciale S.I.D.I. Eurosportello .....	13
1.3.4 Il rapporto con le istituzioni del territorio .....	14
1.3.5 Le partecipazioni in società, consorzi e fondazioni .....	14
1.4 Il contesto esterno.....	15
1.4.1 Il contesto istituzionale.....	15
1.4.1.1 La riforma delle Camere di commercio.....	15
1.4.1.2 Provvedimenti recenti di carattere normativo .....	16
1.4.2. Lo scenario economico.....	27
1.4.2.1 Lo scenario internazionale .....	27
1.4.2.2 L'economia italiana.....	27
1.4.2.3 L'economia regionale.....	28
1.4.2.4 L'economia provinciale: previsioni.....	35
1.5 Il contesto interno.....	36
1.5.1 La riforma.....	36
1.5.2 L'organigramma.....	36
1.5.3 Le risorse umane .....	37
1.6 I servizi.....	40
1.7 Le attività o processi .....	41
2. IL PROCESSO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL P.T.P.C.T.....	42
2.1 Obiettivi e definizioni.....	42
2.2 I soggetti coinvolti.....	43
2.3 Le regole del Piano.....	47
2.4 Relazione del RPCT sull'andamento del PTPCT nel 2018 e collegamenti col Piano della performance 2019-2021.....	47
2.5 Uffici coinvolti per l'individuazione dei contenuti del Piano .....	48
2.6 Il coinvolgimento degli stakeholder .....	49

2.7	Modalità di adozione e comunicazione del piano .....	49
3.	AREE DI RISCHIO .....	50
3.1	La metodologia utilizzata per l'individuazione delle aree di rischio .....	50
3.2	Le aree di rischio generali per tutte le amministrazioni.....	52
3.3	Le aree di rischio specifiche per la Camera di commercio .....	53
3.4	Le misure di prevenzione del rischio obbligatorie e ulteriori .....	55
3.5	Le schede di rischio: analisi dei processi e sotto-processi con indicazione dei rischi, obiettivi, misure, responsabilità, tempi .....	55
3.6	Trattamento del rischio e misure per neutralizzarlo .....	55
4.	TEMPI E MODALITÀ DI CONTROLLO DELL'EFFICACIA DEL P.T.P.C.T. ....	56
5.	IL PROGRAMMA TRIENNALE DELLA TRASPARENZA E DELL'INTEGRITÀ .....	59
6.	LA FORMAZIONE IN TEMA DI ANTICORRUZIONE .....	61
7.	CODICE DI COMPORTAMENTO E DIFFUSIONE DI BUONE PRATICHE .....	62
8.	ALTRE INIZIATIVE .....	63
8.1	L'accesso civico.....	63
8.2	La rotazione del personale .....	63
8.3	Astensione nel caso di conflitto di interessi .....	64
8.4	Svolgimento di incarichi d'ufficio – attività ed incarichi extra-istituzionali .....	65
8.5	Conferimento di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti ...	65
8.6	Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro .....	66
8.7	Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione.....	66
8.8	Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. whistleblower) .....	67
8.9	Patti di integrità e Protocolli di legalità .....	67
8.10	Monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei provvedimenti .....	68
8.11	Monitoraggio dei rapporti tra l'Ente e i soggetti che con la stessa stipulano contratti .....	68
8.12	Trasparenza e prevenzione della corruzione in capo alle società partecipate .....	68
8.13	Dati ulteriori .....	69
	ALLEGATO 1 – APPROFONDIMENTO METODOLOGICO SULLA GESTIONE DEL RISCHIO.....	69
	ALLEGATO 2 – MAPPATURA DEI PROCESSI.....	69
	ALLEGATO 3 – LE MISURE OBBLIGATORIE E ULTERIORI .....	69
	ALLEGATO 4 – LE SCHEDE DI RISCHIO .....	69
	ALLEGATO 5 – L'ELENCO DEI PROCEDIMENTI AMMINISTRATIVI DELLE CAMERE.....	69
	ALLEGATO 6 – ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE VIGENTI .....	69

## PREMESSA

L'approvazione della legge n. 190 del 6/11/2012, ha rappresentato per il nostro Paese l'occasione per introdurre nuove misure di contrasto alla corruzione, riferite alla prevenzione del fenomeno nel settore pubblico, essendo stata per la prima volta prevista la predisposizione ed attuazione di strategie di *prevenzione e contrasto della corruzione* e, più in generale, dell'illegalità all'interno della pubblica amministrazione.

L'art. 1 della Legge 190/2012 ha introdotto nell'ordinamento la nuova nozione di "*rischio*", intesa come possibilità che in precisi ambiti organizzativo/gestionali possano verificarsi comportamenti corruttivi. Si tratta di una nozione non solo più ampia dello specifico reato di corruzione e del complesso dei reati contro la pubblica amministrazione, ma coincidente con la "*maladministration*", intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Occorre, cioè, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.

Il nuovo approccio al fenomeno corruttivo, non più solo concentrato sul versante repressivo, è stato declinato in un sistema organico di prevenzione della corruzione, che si è articolato a livello centrale, con l'adozione del Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.), approvato dall'ANAC con Delibera n. 72/2013 dell'11 settembre 2013, e a livello territoriale con l'adozione - da parte di ogni pubblica amministrazione - del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

La Camera di commercio di Ravenna ha avviato nel corso del 2013 gli atti necessaria alla nomina del *Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Responsabile della Trasparenza*, (delibere di Giunta n. 2/2013 e n. 105/2013), e alla adozione del *Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2013-2015* (determina d'urgenza del Presidente 3/2013 e ratifica con delibera di Giunta n.61/2013).

Nel corso del 2014 si è poi proceduto alla adozione del *Codice di Comportamento dei dipendenti*, con il quale è stato integrato il Codice di Comportamento generale di cui al D.P.R. 62/2013 (delibera di Giunta n. 11/2914) ed aggiornato il P.T.P.C. 2014/2016 (delibera di Giunta n. 12/2014).

Successivamente è stato poi aggiornato il P.T.P.C. 2015/2017 (delibera di Giunta n. 11/2015), il P.T.P.C. 2016/2018 (delibera di Giunta n. 9/2016), il P.T.P.C.T. 2017/2019 (delibera di Giunta n. 20/2017) e il P.T.P.C.T. 2018/2020 (delibera di Giunta n. 13/2018).

Con determinazioni del Segretario generale e/o dirigenziali sono poi state adottate le *Relazioni annue conclusive del R.P.C.* riferite ai piani di azione 2013, 2014, 2015, 2016, 2017 e 2018.

Le modalità di approccio alla predisposizione del P.T.P.C. sono coerenti alle indicazioni contenute nella normativa vigente, avendo elaborato i documenti operativi a partire dalla mappatura dei processi e, quindi, è rappresentata l'intera articolazione dei processi dell'Ente.

A seguito dell'emanazione del P.N.A. si è reso essenziale incrociare gli esiti di tale analisi con l'individuazione di quelle che il P.N.A. classifica quali aree obbligatorie - o meglio "*generali*" secondo la ridenominazione proposta dall'ANAC nell'aggiornamento al P.N.A., sia per ricondurre i fenomeni agli stessi macro-aggregati, sia per cogliere le necessarie convergenze in termini di priorità delle azioni da porre in essere.

L'adozione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, da parte della Camera di commercio di Ravenna ha rappresentato un'occasione per fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione, indicando gli interventi organizzativi previsti, nonché quelli ad oggi intrapresi, diretti a prevenire il medesimo rischio. Il Piano, redatto secondo il principio del *rolling*, viene aggiornato ogni anno e contiene, quindi, come previsto, anche indicazioni utili per la formazione dei dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, prevedendo, altresì, l'indicazione di corrette condotte di comportamento illustrate nel codice di comportamento.

Con la definizione, l'aggiornamento e l'attuazione del presente Piano, la Camera di commercio ha come obiettivi finali quelli di:

- a) dare rilevanza, ai sensi del Piano Nazionale Anticorruzione, all'adozione di una strategia per l'integrità e al contrasto dell'illegalità;
- b) includere la lotta alla corruzione tra gli obiettivi strategici dell'ente;
- c) assicurare l'accessibilità ad una serie di dati, notizie ed informazioni concernenti il proprio Ente;
- d) consentire forme diffuse di controllo sociale dell'operato dell'Ente, a tutela della legalità, della cultura dell'integrità ed etica pubblica;
- e) garantire una buona gestione delle risorse pubbliche attraverso il "miglioramento continuo" nell'uso delle stesse e nell'erogazione dei servizi ai clienti.

Il Piano, aggiornato annualmente secondo una logica di programmazione scorrevole, tiene conto dei nuovi obiettivi strategici posti dagli organi di vertice, delle modifiche normative e delle indicazioni fornite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC).

I principali riferimenti normativi sono contenuti nei seguenti documenti:

- ✓ Legge n. 190 del 6 novembre 2012 *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"*;
- ✓ Linee di indirizzo del Comitato interministeriale (D.P.C.M. 16 gennaio 2013) per la predisposizione, da parte del Dipartimento della funzione pubblica, del P.N.A. (Piano Nazionale Anticorruzione);
- ✓ Circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- ✓ Linee guida approvate dalla Consulta dei Segretari Generali, Roma 14 marzo 2013;
- ✓ Piano Nazionale Anticorruzione approvato con la Delibera CIVIT 72/2013, predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica sulla base delle Linee di indirizzo del Comitato Interministeriale (D.P.C.M. 16 gennaio 2013), ha creato le premesse per la redazione da parte delle amministrazioni pubbliche dei Piani triennali di prevenzione della corruzione;
- ✓ Decreto legislativo n. 33 del 14 marzo 2013 *"Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"* con il quale si è resa sistematica la diffusione massima della trasparenza dell'azione amministrativa, per favorire il controllo diffuso della pubblica amministrazione e favorire un processo dissuasivo dei fenomeni di cattiva gestione;
- ✓ Decreto legislativo n. 39 del 8 aprile 2013 *"Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1 commi 49 e 50 della Legge 6 novembre 2012 n. 190"* che ha fornito i criteri per il conferimento degli incarichi e le misure per prevenire situazioni di incompatibilità o conflitto di interesse;

- ✓ Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 *“Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”*, linee guida volte ad orientare gli enti di diritto privato controllati e partecipati, direttamente e indirettamente, da pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici economici nell’applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza di cui alla legge n. 190/2012;
- ✓ Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 *“Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione”* con il quale si è inteso fornire indicazioni integrative e chiarimenti rispetto ai contenuti del PNA approvato con delibera 11 settembre 2013, n. 72;
- ✓ Decreto legislativo n. 50 del 18 aprile 2016 *“Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull’aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d’appalto degli enti erogatori nei settori dell’acqua, dell’energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture”* che ha inteso disciplinare i contratti di appalto e di concessione delle amministrazioni pubbliche;
- ✓ Decreto legislativo n. 97 del 25 maggio 2016 *«Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche»* che, primariamente, ha modificato gli obblighi di trasparenza del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
- ✓ Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016 *“Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016”* con la quale è stato approvato in via definitiva il Piano Nazionale Anticorruzione 2016;
- ✓ Decreto legislativo n. 175 del 19 agosto 2016 *“Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica”*;
- ✓ Delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016 *«Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016»* con la quale si è inteso fornire indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016;
- ✓ Delibera ANAC n. 1134 del 8 novembre 2017 *“Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”* che disciplina nuovi ed ulteriori obblighi di trasparenza in capo alle società partecipate dalle pubbliche amministrazioni;
- ✓ Legge 30 novembre 2017, n. 179 *“Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”*, Legge sul Whistleblowing entrata in vigore il 29 dicembre 2017, che intende tutelare i cosiddetti “whistleblower”, prevedendo fra l’altro che il dipendente che segnala illeciti, oltre ad avere garantita la riservatezza dell’identità, non possa essere sanzionato, demansionato, licenziato o trasferito;
- ✓ Delibera ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018 *“Approvazione definitiva dell’aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione”* con la quale è stato approvato in via definitiva l’aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione.

# 1. INTRODUZIONE: ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI DELL'AMMINISTRAZIONE

## 1.1 La natura e le funzioni

La legge 29 dicembre 1993, n. 580 "Riordinamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura", così come modificata dal D.lgs. 219 del 25 novembre 2016 individua la natura e le attribuzioni della Camera di commercio nelle seguenti:

- (Art. 1, co. 1) La Camera di commercio Industria Artigianato ed Agricoltura è un ente pubblico dotato di autonomia funzionale che svolge, nell'ambito della circoscrizione territoriale di competenza, sulla base del principio di sussidiarietà di cui all'articolo 118 della Costituzione, funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese, curandone lo sviluppo nell'ambito delle economie locali.
- (Art.2 co. 2) Le camere di commercio, singolarmente o in forma associata, nell'ambito della circoscrizione territoriale di competenza, svolgono le funzioni relative a:
  - a) pubblicità legale generale e di settore mediante la tenuta del registro delle imprese, del Repertorio economico amministrativo, ai sensi dell'articolo 8, e degli altri registri ed albi attribuiti alle camere di commercio dalla legge;
  - b) formazione e gestione del fascicolo informatico di impresa in cui sono raccolti dati relativi alla costituzione, all'avvio e all'esercizio delle attività d'impresa, nonché funzioni di punto unico di accesso telematico in relazione alle vicende amministrative riguardanti l'attività d'impresa, ove a ciò delegate su base legale o convenzionale;
  - c) tutela del consumatore e della fede pubblica, vigilanza e controllo sulla sicurezza e conformità dei prodotti e sugli strumenti soggetti alla disciplina della metrologia legale, rilevazione dei prezzi e delle tariffe, rilascio dei certificati di origine delle merci e documenti per l'esportazione in quanto specificamente previste dalla legge;
  - d) sostegno alla competitività delle imprese e dei territori tramite attività d'informazione economica e assistenza tecnica alla creazione di imprese e start up, informazione, formazione, supporto organizzativo e assistenza alle piccole e medie imprese per la preparazione ai mercati internazionali nonché collaborazione con ICE-Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, SACE, SIMEST e Cassa depositi e prestiti, per la diffusione e le ricadute operative a livello aziendale delle loro iniziative; sono in ogni caso escluse dai compiti delle Camere di commercio le attività promozionali direttamente svolte all'estero;
  - d bis) valorizzazione del patrimonio culturale nonché sviluppo e promozione del turismo, in collaborazione con gli enti e organismi competenti; sono in ogni caso escluse dai compiti delle Camere di commercio le attività promozionali direttamente svolte all'estero;
  - d-ter) competenze in materia ambientale attribuite dalla normativa nonché supporto alle piccole e medie imprese per il miglioramento delle condizioni ambientali;
  - e) orientamento al lavoro e alle professioni anche mediante la collaborazione con i soggetti pubblici e privati competenti, in coordinamento con il Governo e con le Regioni e l'ANPAL [...];
  - f) assistenza e supporto alle imprese in regime di libera concorrenza da realizzare in regime di separazione contabile. [...] limitate a quelle strettamente indispensabili al perseguimento delle finalità istituzionali;
  - g) [...] attività oggetto di convenzione con le regioni ed altri soggetti pubblici e privati, stipulate compatibilmente con la normativa europea. Dette attività riguardano, tra l'altro, gli ambiti

della digitalizzazione, della qualificazione aziendale e dei prodotti, del supporto al placement e all'orientamento, della risoluzione alternativa delle controversie. [...]

## 1.2 Gli organi e relative funzioni

Sono organi della Camera di commercio:

- il Consiglio;
- la Giunta;
- il Presidente;
- il Collegio dei revisori dei conti;
- l'O.I.V.;
- il Segretario generale;
- la Dirigenza.

Di seguito si riportano la composizione e le funzioni degli organi, come previste dallo Statuto adottato dalla Camera di commercio di Ravenna.

### *Il Consiglio*

Settore	Numero	Componente	Funzione	Settore
Agricoltura	3	GIGANTE Natalino	Presidente	Artigianato
Artigianato	4	GUBERTI Giorgio	Vice Presidente	Commercio
Industria	4	BACCHILEGA Emanuela	Consigliere	Artigianato
Commercio	4	BATTISTINI Patrizia	Consigliere	Commercio
Cooperative	1	BRUSI Cesare	Consigliere	Turismo
Turismo	2	CAMANZI Enzo Romeo	Consigliere	Consumatori
Trasporti e spedizioni	2	CAPELLI Gabriella	Consigliere	Commercio
Credito e assicurazioni	1	CAROLI Riccardo	Consigliere	Trasporti e spedizioni
Servizi alle imprese	4	COLLINELLI Miriam	Consigliere	Servizi alle Imprese
Ordini professionali	1	CURTI Alessandro	Consigliere	Industria
Organizzazioni sindacali	1	GASPERONI Maurizio	Consigliere	Trasporti e spedizioni
Associazioni consumatori	1	LEOTTI GHIGI Mario	Consigliere	Liberi Professionisti
		LUCHETTA Walter	Consigliere	Agricoltura
		MARETTI Pietro	Consigliere	Servizi alle imprese
		MASSAROLI Danila	Consigliere	Agricoltura
		MELANDRI Giacomo	Consigliere	Commercio
		MISEROCCHI Edo	Consigliere	Credito e assicurazioni
		MISIROCCHI Danilo	Consigliere	Agricoltura
		MORELLI Monica	Consigliere	Industria
		NERI Riberto	Consigliere	Organizzazioni sindacali
		PANEBARCO Marianna	Consigliere	Artigianato
		PAZZI Andrea	Consigliere	Servizi alle Imprese

PIAZZA Antonello	Consigliere	Artigianato
PUCCI Stefano	Consigliere	Industria
RICCI Claudia	Consigliere	Industria
RONCUZZI Chiara	Consigliere	Servizi alle imprese
RUSTIGNOLI Maurizio	Consigliere	Turismo
SOLAROLI Valeriano	Consigliere	Cooperative

Il Consiglio è l'organo di governo primario della Camera di commercio, rappresentativo delle forze produttive presenti sul territorio.

Il Consiglio ha competenze generali di indirizzo, di programmazione e di verifica delle attività svolte dall'amministrazione camerale.

In particolare predispone e delibera lo statuto e le relative modifiche; elegge tra i suoi componenti, il presidente e la giunta; nomina i membri del collegio dei revisori dei conti; determina gli indirizzi generali, approva il programma pluriennale di attività della Camera di commercio; approva annualmente la relazione previsionale e programmatica, il preventivo economico e il suo aggiornamento, il bilancio di esercizio e la relazione sulla performance; formula proposte ed osservazioni volte a concorrere alla determinazione degli obiettivi contenuti nella programmazione dei Comuni della provincia, dell'Amministrazione Provinciale, della Regione, dello Stato e dell'Unione Europea.

Per la Camera di Ravenna è composto da 28 Consiglieri dei quali 25 sono nominati in rappresentanza dei settori economici in numero proporzionale all'importanza del settore per l'economia provinciale, 3 sono membri di diritto in rappresentanza delle associazioni dei consumatori, delle organizzazioni sindacali e degli ordini professionali.

L'attuale Consiglio, operativo dall'agosto 2013 all'agosto 2018, continuerà ad esercitare le proprie funzioni fino al giorno di insediamento del Consiglio della nuova Camera di commercio di cui al D.M. 16/02/2018, previsto in gennaio 2019.

#### *La Giunta*

Componente	Funzione	Settore
GIGANTE Natalino	Presidente	Artigianato
GUBERTI Giorgio	Vice Presidente	Commercio
CAPELLI Gabriella	Componente	Commercio
CURTI Alessandro	Componente	Industria
GASPERONI Maurizio	Componente	Trasporti e spedizioni
MELANDRI Giacomo	Componente	Commercio
MISIROCCHI Danilo	Componente	Agricoltura
PIAZZA Antonello	Componente	Artigianato
SOLAROLI Valeriano	Componente	Cooperative

La Giunta camerale è l'organo esecutivo collegiale della Camera di commercio ed è composta (art. 23 Statuto), dal Presidente della Camera di commercio, e da ulteriori 8 componenti eletti dal Consiglio tra i propri membri.

Oltre a predisporre gli atti di indirizzo, i documenti di valutazione, i prospetti e le relazioni di bilancio sui cui delibera il Consiglio, la Giunta: adotta i provvedimenti necessari per la realizzazione del programma di attività; delibera sulla partecipazione della Camera di commercio a consorzi, società, associazioni, gestioni di aziende e servizi speciali e sulla costituzione di aziende speciali; delibera l'istituzione di uffici distaccati nella circoscrizione territoriale di competenza. Nomina l'Organismo indipendente di valutazione (O.I.V.); approva il sistema di misurazione valutazione della performance, il piano della performance, l'aggiornamento del programma triennale per la trasparenza e l'integrità e l'aggiornamento del piano triennale di prevenzione della corruzione.

La Giunta, inoltre, adotta ogni altro atto per l'espletamento delle funzioni e delle attività che non rientrino nelle competenze riservate dalla legge o dallo statuto al Consiglio o al Presidente. In casi di urgenza delibera anche sulle materie di competenza del Consiglio, ma tale deliberazione è sottoposta alla ratifica del Consiglio nella prima riunione successiva.

L'attuale Giunta operativa dal settembre 2013 al settembre 2018, continuerà ad esercitare le proprie funzioni fino al giorno di insediamento del Consiglio della nuova Camera di commercio di cui al D.M. 16/02/2018, previsto in gennaio 2019.

#### *Il Presidente*

Il Presidente rappresenta la Camera di commercio, convoca e presiede il Consiglio e la Giunta, ne determina l'ordine del giorno e, in caso di urgenza, provvede agli atti di competenza della giunta. In tal caso gli atti sono sottoposti alla Giunta per la ratifica nella prima riunione successiva.

Il presidente dura in carica cinque anni, in coincidenza con il mandato del Consiglio e può essere rieletto per due sole volte.

L'attuale Presidente della Camera di commercio è il Dott. **Natalino Gigante** eletto dal Consiglio in data 30 agosto 2013. Resterà in carica sino al giorno di insediamento del Consiglio della nuova Camera di commercio di cui al D.M. 16/02/2018, previsto in gennaio 2019.

#### *Il Collegio dei revisori dei conti*

Componente	Funzione	Ente designante
AMICI Valerio	Presidente	Ministero dell'Economia e delle Finanze
SIGNORE Anna	Componente effettivo	Ministero dello Sviluppo Economico
FOCACCIA Cesare	Componente effettivo	Regione Emilia-Romagna

Il Collegio dei revisori dei conti è nominato dal consiglio ed è composto da tre membri effettivi e da tre membri supplenti, designati rispettivamente dal Ministro dell'economia e delle finanze, con funzioni di presidente, dal Ministro dello sviluppo economico e dal Presidente della giunta regionale.

Il collegio dei revisori dei conti, in conformità allo statuto e alle disposizioni di legge, esercita la vigilanza sulla regolarità contabile e finanziaria della gestione della camera di commercio e attesta la corrispondenza del bilancio d'esercizio alle risultanze delle scritture contabili, redigendo una relazione da allegare al progetto di bilancio d'esercizio predisposto dalla giunta.

Anche il Collegio dei revisori dei Conti resterà in carica sino al giorno di insediamento del Consiglio della nuova Camera di commercio di cui al D.M. 16/02/2018, previsto in gennaio 2019.

### *L'Organismo indipendente di valutazione*

A norma del d.lgs. n. 150/2009 in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni l'Organismo indipendente di valutazione (O.I.V.), provvede a monitorare il funzionamento complessivo del sistema della valutazione, e della trasparenza nonché a garantire la correttezza del processo di misurazione e valutazione annuale della performance di ciascuna struttura amministrativa nel suo complesso. È compito dell'O.I.V. proporre alla Giunta la valutazione annuale dei dirigenti.

L'O.I.V. è un organo che il nostro Statuto prevede costituito in forma monocratica. È nominato dal Consiglio, sentita la Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (di cui all'articolo 13 d.lgs.150/2009), per un periodo di tre anni.

L'attuale unico componente è il **dott. Alberto Caporale**.

### *Il Segretario Generale*

La Direzione amministrativa della Camera di commercio spetta al Segretario Generale, che ha funzioni di dirigente di uffici dirigenziali generali, con il compito di coordinare l'attività dell'Ente nel suo complesso.

In particolare il Segretario Generale coadiuva il Presidente nell'attività di governo e nell'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio e della Giunta, coordinando a tal fine le attività dei dirigenti e sovrintendendo al personale. Con il D.Lgs. n. 23/2010 tale figura è stata ulteriormente qualificata mediante l'introduzione di criteri di maggiore selettività e percorsi di formazione continua.

Dal 31.12.2016 il Segretario Generale f.f. della Camera di commercio di Ravenna è la Dott.ssa **Maria Cristina Venturelli**.

### *La dirigenza*

Dirigente	Funzione
VENTURELLI Maria Cristina	Segretario generale f.f. e Conservatore del Registro delle imprese Dirigente area Regolazione del mercato - Registro delle imprese Dirigente area Amministrativa - Sviluppo economico

Alla dirigenza spetta l'adozione degli atti e dei provvedimenti amministrativi, compresi gli atti che impegnano l'amministrazione verso l'esterno, nonché la gestione finanziaria, la gestione tecnica ed amministrativa mediante autonomi poteri di spesa, di organizzazione delle risorse umane, strumentali e di controllo. I dirigenti sono responsabili in via esclusiva dell'attività amministrativa, della gestione e dei relativi risultati.

L'ufficio del Registro delle Imprese è retto da un Conservatore, nominato dalla Giunta camerale nella persona del Segretario Generale o di altro dirigente della Camera di commercio.

Al Conservatore fanno capo tutte le funzioni inerenti la gestione generale del Registro e, in particolare, quelle relative alla iscrivibilità degli atti e al rilascio delle relative certificazioni.

## 1.3 Il sistema delle relazioni

### 1.3.1 La mappa delle relazioni

La Camera di commercio è un ente pubblico dotato di autonomia funzionale che svolge, quale ente esponentiale e di autogoverno del sistema delle imprese, funzioni di interesse generale per il sistema economico locale promuovendone lo sviluppo nel rispetto dell'autonomia e delle attività delle associazioni imprenditoriali, professionali, sindacali, dei consumatori e delle altre formazioni sociali.

Al centro di una fitta rete di relazioni la Camera di commercio opera in stretta collaborazione con istituzioni, enti e associazioni, garantendo servizi, strategie di sviluppo e progetti, per una crescita equilibrata dell'economia locale.

Il rapporto con le istituzioni locali e nazionali, sia di natura pubblica che privata, inoltre, è destinato ad intensificarsi. La contrazione delle risorse disponibili rende indispensabile realizzare un modello di *governance* condiviso, capace di realizzare sinergie e di mettere in rete i diversi attori, con lo scopo comune di accrescere la competitività e l'attrattività del territorio.

Per realizzare il proprio mandato istituzionale, inoltre, la camera partecipa, secondo le norme del codice civile, ad organismi anche associativi, ad enti, a consorzi e a società.

Mappa delle relazioni



### 1.3.2 Il sistema camerale

La rete del Sistema camerale è composta da Camere di commercio, Unione italiana, Unioni regionali, Camere arbitrali, Camere di conciliazione, Laboratori chimico-merceologici, Borse merci e Sale di contrattazione e Borse immobiliari, sedi distaccate per l'erogazione di servizi sul territorio, Aziende speciali per la gestione di servizi promozionali e infrastrutture, società partecipate con altri soggetti pubblici e privati in infrastrutture, Centri estero regionali, Camere di commercio italiane all'estero, Camere di commercio italo-estere.

Unioncamere - l'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura - è l'ente pubblico che unisce e rappresenta istituzionalmente il sistema camerale italiano. Fondata nel 1901, realizza e gestisce servizi e attività di interesse delle Camere di commercio e delle categorie economiche, coordinando le iniziative del Sistema attraverso direttive e indirizzi agli organismi che ne fanno parte.

Per l'esercizio delle funzioni e dei compiti affidati dalla legge agli enti camerali, Unioncamere stipula con le amministrazioni centrali dello Stato, enti pubblici nazionali o locale, accordi di programma, intese e convenzioni promuovendo e sostenendo il raccordo del Sistema camerale con le organizzazioni imprenditoriali, dei consumatori e dei lavoratori.

A livello europeo assicura la rappresentanza delle Camere di commercio italiane in seno a Eurochambres, l'associazione che riunisce i sistemi camerali d'Europa.

Le Unioni regionali sono i referenti principali delle Camere di Commercio nei confronti delle Regioni.

La loro attività ha per fine: il coordinamento delle attività delle singole Camere sul piano regionale e la loro rappresentanza verso le Regioni e il sistema degli enti locali per la definizione di questioni di interesse comune; la promozione e la realizzazione di iniziative e servizi, strutture e infrastrutture per lo sviluppo dell'economia regionale in tutti i settori di competenza delle Camere di Commercio.

Per il conseguimento di questi scopi le Unioni curano studi e ricerche; organizzano congressi e comitati; partecipano ad enti e consorzi assicurando, nel contempo, i collegamenti con i servizi delle Camere associate.

### 1.3.3 L'Azienda speciale S.I.D.I. Eurosportello

Costituita nel 1994 come Azienda Speciale della Camera di commercio di Ravenna, S.I.D.I (Sportello di Informazione e Documentazione per le Imprese) Eurosportello è diventata progressivamente una struttura di riferimento significativo per gli operatori orientati ai mercati esteri, con la missione specifica di sostenere i processi di innovazione ed internazionalizzazione delle imprese della provincia di Ravenna.

Dal 1989, sulla base di un contratto stipulato con la Commissione europea, la struttura ha gestito l'Euro Info Centre EIC IT 369, svolgendo un'attività di informazione, sensibilizzazione, animazione, formazione e assistenza tecnica sulle tematiche di carattere comunitario, soddisfacendo in media oltre 1500 quesiti all'anno e organizzando convegni, seminari, corsi di formazione, studi e ricerche.

Dal 1 gennaio 2008, a seguito della riorganizzazione delle reti di informazione comunitaria, appartiene, tramite il consorzio SIMPLER, alla nuova rete Enterprise Europe Network, creata dalla

Direzione Generale Imprese della Commissione Europea, con lo scopo di fornire alle PMI europee un servizio integrato in materia di internazionalizzazione e innovazione tecnologica.

Grazie ad una fitta rete di rapporti nazionali ed internazionali e ad una articolata offerta di servizi, S.I.D.I. Eurosportello rappresenta una porta locale per l'accesso in Europa e nei maggiori mercati mondiali. Operando in stretta collaborazione con le organizzazioni imprenditoriali, i consorzi export provinciali, il sistema regionale delle Camere di commercio e Sprint – lo Sportello regionale per l'internazionalizzazione della regione Emilia Romagna – con le strutture specializzate per l'internazionalizzazione, gli uffici ICE, la rete nazionale ed europea Enterprise Europe Network e le Camere di commercio Italiane all'estero.

L'attuale direttore dell'azienda speciale è il Dott. **Giovanni Casadei Monti**.

Anche l'azienda speciale rientra nell'ambito del processo di riforma che ha coinvolto il sistema camerale e verrà conferita nei prossimi mesi all'interno della società di livello nazionale già costituita per operare in materia di servizi per l'internazionalizzazione delle imprese denominata Agenzia Promos Italia s.c.r.l..

#### **1.3.4 Il rapporto con le istituzioni del territorio**

Nel rispetto delle reciproche competenze, la Camera di commercio di Ravenna concorre, in collaborazione con le istituzioni pubbliche e le associazioni di rappresentanza delle categorie economiche e sociali alla formulazione delle principali politiche per lo sviluppo economico e civile del territorio provinciale.

Tale rapporto è destinato ad intensificarsi, sia per la contrazione delle risorse che rende indispensabile un recupero di efficacia nell'intervento pubblico attraverso sinergie e programmi condivisi, sia per la necessità di sviluppare forme di *governance* più estese e articolate, anche in una logica di area vasta, che consentano ai sistemi locali di accrescere la propria competitività e attrattività sui mercati internazionali.

#### **1.3.5 Le partecipazioni in società, consorzi e fondazioni**

L'art. 2 della L. n. 580/1993 come modificato dal D.Lgs. n. 23/2010 e dal D.Lgs. n. 219/2016 prevede esplicitamente che, ai fini del raggiungimento dei propri scopi, le Camere di commercio promuovono, realizzano e gestiscono strutture ed infrastrutture di interesse economico generale a livello locale, regionale e nazionale, direttamente o mediante la partecipazione, secondo le norme del codice civile, con altri soggetti pubblici e privati, ad organismi anche associativi, ad enti, a consorzi e a società, nel rispetto del D. Lgs. n. 175/2016 e previa approvazione del Ministero dello Sviluppo economico.

La Camera di commercio di Ravenna partecipa in varie società ed organismi così come messo in evidenza nel proprio sito all'indirizzo:

<http://www.ra.camcom.gov.it/amministrazione-trasparente/enti-controllati>

Sulla materia è tuttavia intervenuto l'art 4 del d.l. 6 luglio 2012 n. 95 (Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini). Successivamente sono intervenute numerose normative e, da ultimo, il Testo unico sulle società partecipate, approvato con il

d.lgs. n. 175/2016, che prevede ulteriori razionalizzazioni, che andranno a completare quelle già effettuate nel corso del 2015.

La Camera di commercio di Ravenna ha approvato nel corso dell'anno 2015 un Piano di razionalizzazione delle proprie Partecipazioni societarie così come evidenziato al seguente link:

<http://www.ra.camcom.gov.it/amministrazione-trasparente/altri-contenuti/piano-operativo-di-razionalizzazione-delle-societa-e-delle-partecipazioni-societarie>

al fine di dare applicazione alle norme che hanno imposto una razionalizzazione nelle partecipazioni societarie.

Nel corso del 2017 si è provveduto, ai sensi dell'art. 24, D.Lgs. 19 agosto 2016, n. 175 "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica", come integrato dal D.Lgs. 16 giugno 2017, n. 100 ad una ulteriore revisione straordinaria delle Partecipazioni societarie così come evidenziato al seguente link:

<http://www.ra.camcom.gov.it/amministrazione-trasparente/altri-contenuti/revisione-straordinaria-delle-partecipazioni-societarie>.

Nel corso del 2018 si è provveduto, ai sensi dell'art. 20, D.Lgs. 19 agosto 2016, n. 175 "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica", come integrato dal D.Lgs. 16 giugno 2017, n. 100 alla Razionalizzazione Periodica delle Partecipazioni societarie così come evidenziato al seguente link:

<https://www.ra.camcom.gov.it/amministrazione-trasparente/enti-controllati/piano-di-razionalizzazione-periodica-delle-partecipazioni-societarie>.

La Camera ha inoltre provveduto ad inoltrare a tutte le proprie società partecipate comunicazione riguardante gli obblighi normativi di loro competenza in ambito di trasparenza e di anticorruzione, considerando la successiva verifica dell'applicazione della normativa in essere.

## **1.4 Il contesto esterno**

### **1.4.1 Il contesto istituzionale**

#### **1.4.1.1 La riforma delle Camere di commercio**

A partire dal 2014 le camere di commercio sono entrate in una fase di profonda trasformazione per effetto dell'azione di riordino intrapresa dal Governo con l'intento di conseguire "un maggior dinamismo dell'intero sistema imprenditoriale ridefinendone i punti di riferimento sul territorio, in ragione degli obiettivi e delle strategie comuni; [...] una più razionale riallocazione del personale, maggiori servizi alle imprese e una rimodulazione dell'offerta anche in relazione alle opportunità del piano Industria 4.0".

Il progetto di riforma, approvato con il D. Lgs. n. 219 del 10 dicembre 2016, ha posto le basi per la riorganizzazione territoriale e la ridefinizione dei compiti e delle funzioni attribuiti alle camere di commercio.

L'ampliamento delle circoscrizioni territoriali ad una dimensione sovraprovinciale, ottenuto attraverso procedure di accorpamento, porterà ad un sistema nazionale composto da non più di 60 Camere di commercio a partire dalle 105 preesistenti.

Per quanto riguarda il ruolo degli enti riformati, sono state confermate le funzioni in materia di anagrafe delle imprese, regolazione e tutela del mercato, sostegno alla competitività dei territori. Accanto a queste nuove attribuzioni riguardano l'orientamento al lavoro e l'inserimento occupazionale

dei giovani, la creazione di impresa e lo start up, la valorizzazione del patrimonio culturale, la promozione del turismo, la digitalizzazione, la qualificazione aziendale e dei prodotti, la tutela ambientale e lo sviluppo sostenibile.

Dopo un'interruzione dovuta all'intervento della Corte costituzionale che, nel dicembre 2017, ha rilevato la parziale illegittimità del decreto legislativo 219/2016 il percorso di riforma è ripartito con il decreto corretto e firmato dal Ministro dello sviluppo economico il 16 febbraio 2018.

A seguito della registrazione del decreto alla Corte dei conti, il 1 marzo 2018, sono state avviate dai commissari ad acta, 18 procedure di accorpamento. Il riassetto delle circoscrizioni territoriali procede in parallelo al processo di razionalizzazione delle sedi, delle partecipazioni societarie, delle aziende speciali e alla riorganizzazione del personale e dei servizi.

Il drastico taglio delle risorse finanziarie, che sin dall'origine ha caratterizzato il progetto di riforma, produrrà, a livello di sistema, risparmi per 50 milioni all'anno comportando, tuttavia, la necessità di rimodulare gli interventi sul territorio e di ricercare modalità innovative di erogazione dei servizi, per non comprometterne livello e qualità.

Successivamente alle deliberazioni dei rispettivi consigli, e al recepimento di tale decisione all'interno del piano di razionalizzazione sottoposto da Unioncamere al Ministero dello sviluppo economico, il commissario ad acta incaricato – dott. Mauro Giannattasio – il 1 marzo 2018 ha avviato la procedura per la formale costituzione del nuovo ente camerale, nel quale confluiranno le Camere di commercio di Ravenna e Ferrara.

La Regione Emilia Romagna, con delibera n. 2293 del 27 dicembre 2018, ha sospeso le procedure di accorpamento in attesa che il quadro giuridico di riferimento, anche a seguito delle definizioni dei giudizi di merito innanzi al TAR del Lazio, consenta di procedere al completamento dell'iter amministrativo.

#### **1.4.1.2 Provvedimenti recenti di carattere normativo**

##### *Artigianato*

La Regione Emilia Romagna ha delegato alle Camere di Commercio le funzioni amministrative di verifica e controllo sulla sussistenza dei requisiti ai fini dell'iscrizione/modifica/cancellazione nell'Albo delle imprese artigiane (art.39 L.RER 30 maggio 2016 n.9 Legge comunitaria regionale per il 2016 che ha aggiunto l'art.3 bis alla L.n.1/2010 norme per la tutela, la promozione, lo sviluppo e la valorizzazione dell'artigianato) sottoscrivendo una convenzione quadro a cadenza biennale.

##### *Registro imprese*

Le startup innovative costituite in forma di srl non semplificate con atto elettronico sottoscritto digitalmente dal 22 giugno 2017 possono modificare on line l'atto costitutivo e lo statuto ai sensi del decreto Ministero Sviluppo Economico 28/10/2016 che approva il modello per le modifiche delle startup innovative costituite con atto digitale, ai sensi dell'art.4 comma 10 bis D.L. n. 3/2015 convertito con modificazione in L. n. 33/2015 c.d. "Investment Compact", e del decreto direttoriale 04/05/2017 che prevede le regole tecniche per le modifiche on line degli statuti delle startup innovative costituite in modalità telematica.

E' prevista l'istituzione di apposita sezione ad accesso riservato del Registro delle Imprese ai fini dell'iscrizione dei titolari effettivi di persone giuridiche e trust ai sensi dell'art.21 D.Lgs 90/2017 di attuazione della IV direttiva UE antiriciclaggio relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo.

Con Decreto Ministero dello Sviluppo Economico 08/06/2017 è stata attuata la direttiva UE 2012/17 al fine di avviare il sistema di interconnessione dei Registri delle Imprese Europei - BRIS.

Il testo unico in materia di società a partecipazione pubblica D.Lgs. n.175/2016 come modificato ed integrato dal D. Lgs. n.100/2017 prevede all'art.20 la cancellazione d'ufficio da parte del Conservatore del Registro delle Imprese delle società a controllo pubblico che per oltre 3 anni consecutivi non abbiano depositato il bilancio d'esercizio ovvero non abbiano compiuto atti di gestione.

### *Alternanza scuola-lavoro*

E' stato istituito il Registro Alternanza Scuola Lavoro, in attuazione art.1 comma 41 L.n. 107/2015, che si compone di un'area aperta e consultabile gratuitamente e di una sezione speciale del R.I. Nel portale del Registro Alternanza Scuola Lavoro si registrano gratuitamente le imprese, gli enti pubblici e privati che attivano percorsi di alternanza indicando il numero massimo degli studenti ammissibili e i periodi dell'anno in cui è possibile svolgere l'attività di alternanza. La Camera di Commercio di Ravenna ha svolto un'azione informativa rivolta alle imprese per diffondere la conoscenza del Registro Alternanza Scuola Lavoro e ha offerto un servizio di assistenza rispondendo ai quesiti e supportando le imprese nell'iscrizione al Registro. Il Registro dell'Alternanza Scuola Lavoro è stato implementato con un'area riservata dedicata alle scuole. Nel corso del 2018 la Camera di Commercio fornirà assistenza alle scuole che si dovranno registrare e abiliterà i dirigenti scolastici o i loro delegati all'accesso dei dati riservati.

Il D. Lgs. 219 ha inoltre implementato le competenze delle Camere di commercio in tema di alternanza scuola-lavoro e orientamento, mettendo a sistema le varie disposizioni che nel corso degli anni sono state inserite nelle normative di riforma della scuola. Occorrerà nel 2018 attivare i servizi di orientamento previsti dalle nuove funzioni ed in particolare dal progetto finanziato con l'aumento del diritto annuale del 20% "Orientamento al lavoro e alle professioni".

Il 20 dicembre 2016 è stato siglato un protocollo di collaborazione stabile e continuativa tra il sistema delle CCIAA e l'ANPAL (Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro), attraverso la condivisione di strategie ed azioni per il rafforzamento dei sistemi informativi a supporto del mercato del lavoro, nonché per il raccordo sui territori tra i sistemi imprenditoriali e la rete nazionale dei servizi per le politiche del lavoro. A tal fine si prevede di progettare e realizzare congiuntamente applicazioni informatiche per fornire le opportunità di lavoro dipendente e autonomo nei diversi ambiti territoriali, individuare cluster di imprese ad elevata potenzialità di assunzione, diffondere informazioni per l'orientamento formativo e lavorativo mediante guide personalizzate on line. Le applicazioni informatiche ed informative si baseranno prevalentemente sui dati raccolti tramite l'indagine Excelsior, per la quale è previsto un maggiore coinvolgimento del sistema camerale in tutte le fasi progettuali, per rafforzare il rapporto diretto tra le CCIAA e le imprese sul territorio. Inoltre, sarà consolidato il ruolo di Excelsior quale fonte informativa autorevole non solo per la programmazione della formazione e l'occupazione, ma soprattutto quale strumento di supporto al matching tra domanda e offerta nel mercato del lavoro e di valorizzazione del sistema camerale nella rete nazionale dei servizi per le politiche attive del lavoro, per costruire un "network" con gli attori del territorio ed offrire servizi sui temi dell'orientamento al lavoro ed alle professioni.

### *Organismi per la gestione della crisi da sovraindebitamento*

Il d.m. 24 settembre 2012 n. 202, Regolamento per gli Organismi di composizione della crisi da sovraindebitamento pubblicato sulla G.U. del 27 gennaio 2015 introduce una nuova procedura destinata a tutti i soggetti che non possono accedere alle procedure concorsuali (piccoli imprenditori, professionisti, consumatori ecc.), i quali trovandosi in una situazione debitoria possono attivare presso l'Organismo di cui sopra un'apposita procedura attraverso la quale è possibile raggiungere un accordo con i creditori o in alternativa, se consumatore presentare un piano di ristrutturazione del debito.

Gli organismi sono previsti dall'art. 15 della legge a cui da attuazione il decreto ministeriale 202 del 2014 istituendo il registro, disciplinando requisiti e modalità per l'iscrizione, la formazione e la gestione degli iscritti, ed infine, la determinazione dei compensi e dei rimborsi per gli organismi, che sono a carico dei ricorrenti ad una delle procedure per la composizione delle crisi da sovraindebitamento (art. 1° d.m. 202/2014). Le Camere di commercio sono comprese nel novero dei soggetti a cui il legislatore attribuisce la facoltà di svolgere questo rilevante compito. Infatti nel 2016 la Camera di commercio ha ottenuto l'iscrizione nel Registro avviando la propria attività nel 2017. Nel 2018 terminerà la fase transitoria ed entrerà pienamente in vigore il decreto di cui sopra.

### *Accelerazione procedimenti amministrativi*

E' stato pubblicato, sulla Gazzetta Ufficiale n. 252 del 27 ottobre 2016, il Decreto del Presidente della Repubblica 12 settembre 2016, n. 194: recante "Regolamento recante norme per la semplificazione e l'accelerazione dei procedimenti amministrativi, a norma dell'articolo 4 della legge 7 agosto 2015, n. 124". L'articolo 4 della legge 7 agosto 2015, n. 124, ha autorizzato il Governo ad emanare un regolamento di delegificazione per la semplificazione e accelerazione dei procedimenti amministrativi concernenti le seguenti tre attività economiche: rilevanti insediamenti produttivi; opere di interesse generale; avvio di attività imprenditoriali. Il regolamento (c.d. "Regolamento sblocca-procedimenti"), emanato in applicazione di tale disposizione, reca norme per la semplificazione e l'accelerazione di procedimenti amministrativi riguardanti rilevanti insediamenti produttivi, opere di rilevante impatto sul territorio o l'avvio di attività imprenditoriali suscettibili di avere positivi effetti sull'economia o sull'occupazione.

La semplificazione ed accelerazione è attuata attraverso due strumenti: la riduzione dei termini dei procedimenti e l'esercizio di un potere sostitutivo da parte del Presidente del Consiglio in caso di mancato rispetto dei termini. I procedimenti interessati sono quelli che hanno ad oggetto autorizzazioni, licenze, concessioni non costitutive, permessi o nulla osta comunque denominati necessari per la localizzazione, la progettazione e la realizzazione delle opere, lo stabilimento degli impianti produttivi e l'esercizio delle attività compresi quelli di competenza delle amministrazioni preposte alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale, del patrimonio storico-artistico, alla tutela della salute e della pubblica incolumità.

Nello specifico, accanto o in alternativa a procedure ordinarie (Conferenza dei servizi, silenzio assenso), Comuni e Regioni potranno individuare, con cadenza annuale, investimenti strategici di grande rilevanza finanziaria e forte impatto occupazionale per i quali richiedere alla Presidenza del Consiglio dei ministri una procedura accelerata. Ulteriori interventi potranno essere proposti dallo stesso Presidente del Consiglio. In entrambi i casi spetterà al Consiglio dei ministri disporre il taglio dei tempi burocratici previsti per tutte le procedure autorizzatorie cui è sottoposto un investitore per aprire l'attività. Per l'individuazione dei progetti cui applicare le disposizioni di accelerazione, si procede in una prima fase alla segnalazione di una serie di progetti, che spetta agli enti territoriali

entro il 31 gennaio di ciascun anno. La Presidenza del consiglio può comunque, entro il 28 febbraio, segnalare ulteriori progetti.

In una seconda fase, entro il 31 marzo di ciascun anno, si procede, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, previa delibera del Consiglio dei ministri, all'individuazione "in concreto" dei singoli progetti cui si applicano le disposizioni di semplificazione ed accelerazione.

Con i medesimi decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri possono essere ridotti i termini di conclusione dei procedimenti necessari per la localizzazione, la progettazione e la realizzazione dell'opera, lo stabilimento dell'impianto produttivo e l'esercizio dell'attività, in misura non superiore al 50 per cento rispetto ai termini ordinari. In caso di inutile decorso del termine, eventualmente ridotto, il Presidente del Consiglio può sostituirsi direttamente all'amministrazione inadempiente, adottando i relativi atti, oppure, previa delibera del Consiglio dei ministri, può delegare il potere sostitutivo ad un diverso soggetto, fissando un nuovo termine per la conclusione del procedimento. Viene poi disciplinato l'esercizio del potere sostitutivo nei casi in cui l'intervento coinvolga le competenze delle regioni e degli enti locali.

#### *Legge delega confidi*

Il "Decreto Milleproroghe" all'art.1 co.3, ha prorogato da 6 a 12 mesi il termine per l'adozione dei decreti legislativi di attuazione della Legge n.150/2016, Legge Delega per la riforma dei Confidi. La L.150/2016, infatti, aveva delegato il Governo ad adottare, entro 6 mesi (ora prorogati a 12) e su proposta del MEF, adeguati decreti attuativi per la riforma del quadro normativo di riferimento dei confidi.

I principi e criteri direttivi sui quali si dovrà impostare la riforma sono: rafforzare la patrimonializzazione dei confidi e favorire la raccolta di risorse pubbliche, private e del terzo settore, di capitale e di provvista; disciplinare le modalità di contribuzione degli enti pubblici finalizzate alla patrimonializzazione dei confidi anche nel rispetto della disciplina europea in materia di aiuti di Stato; razionalizzare e valorizzare le attività svolte dai soggetti operanti nella filiera della garanzia e della controgaranzia, al fine di rendere più efficiente l'utilizzo delle risorse pubbliche e favorire la sinergia tra il Fondo centrale di garanzia e i confidi; sviluppare, nell'ambito delle finalità tipiche, strumenti innovativi che rispondono alle mutate esigenze delle PMI e dei liberi professionisti; favorire un migliore accesso al credito per le PMI e per i liberi professionisti, anche attraverso la semplificazione degli adempimenti e il contenimento dei costi per gli intermediari finanziari e per i confidi; assicurare una maggiore tutela del carattere accessorio della garanzia rilasciata dai confidi rispetto all'operazione di finanziamento principale; razionalizzare gli adempimenti a carico dei confidi eliminando le duplicazioni di attività già svolte da banche o da altri intermediari finanziari; individuare metodologie di valutazione degli impatti della garanzia sui sistemi economici locali anche attraverso la rete delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e le informazioni di cui le stesse dispongono.

### *Registro Nazionale Aiuti di Stato*

Il 28 luglio 2017 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale il [regolamento 31 maggio 2017 - n. 115](#), che disciplina il funzionamento del Registro Nazionale degli Aiuti di Stato. Il regolamento entra in vigore il 12 agosto 2017.

Con la realizzazione del Registro Nazionale degli Aiuti trova piena attuazione l'art. 52 della legge n. 234/2012, che ha istituito il Registro presso la Direzione generale per gli incentivi alle imprese del Ministero dello sviluppo economico. Il Registro costituisce il primo strumento informatizzato attivato da un Paese membro, cui l'Unione europea guarda con particolare interesse come best practice da replicare negli altri Stati dell'Unione. Il Registro rappresenta, infatti, un'importante azione di sistema finalizzata, prima di tutto, a dotare il Paese di uno strumento agile ed efficace per verificare che le agevolazioni pubbliche siano concesse nel rispetto delle disposizioni previste dalla normativa comunitaria, specie al fine di evitare il cumulo dei benefici e, nel caso degli aiuti de minimis, il superamento del massimale di aiuto concedibile imposto dall'Unione europea. Il Registro rappresenta contestualmente il sistema in grado di rafforzare e razionalizzare le funzioni di pubblicità e trasparenza.

Il Registro è progettato per consentire alle amministrazioni pubbliche titolari di misure di aiuto in favore delle imprese e ai soggetti, anche di natura privata, incaricati della gestione di tali aiuti di effettuare i controlli amministrativi nella fase di concessione, attraverso il rilascio di specifiche "visure" che recano l'elencazione dei benefici di cui il destinatario dell'aiuto abbia già goduto negli ultimi esercizi in qualunque settore. Grazie all'immissione degli elementi relativi alle misure di aiuto e alle concessioni operate a favore delle imprese, che le amministrazioni sono obbligate ad effettuare, il Registro è destinato a raccogliere importantissime informazioni relative a tutte le tipologie di aiuto previste dalla normativa europea e nazionale, ad eccezione di quelle relative ai settori dell'agricoltura e della pesca per i quali opereranno i registri SIAN e SIPA (di pertinenza del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali), che saranno comunque interconnessi con il Registro al fine di agevolare le amministrazioni e gli utenti nelle operazioni loro richieste o consentite.

Il Registro è interconnesso anche con il Registro delle imprese, per l'acquisizione di informazioni relative ai soggetti beneficiari degli aiuti, e con il Sistema CUP della Presidenza del Consiglio dei ministri, per consentire, attraverso il Registro, la richiesta e il rilascio del codice unico di progetto. Dall'entrata in funzione del Registro ciascun provvedimento che dispone la concessioni di aiuti a favore di un'impresa, per avere efficacia, dovrà riportare codici identificativi rilasciati dal Registro.

La versione precedente del Registro, la BDA reingegnerizzata, anch'essa operante presso la Direzione generale per gli incentivi alle imprese del Ministero dello sviluppo economico, resta operativa ai soli fini di consultazione e gli aiuti in essa già registrati alla data di pubblicazione del Regolamento saranno trasferiti automaticamente nel nuovo Registro. Con [decreto](#) del Direttore generale per gli incentivi alle imprese 28 luglio 2017 sono stati forniti i tracciati per la trasmissione delle informazioni al Registro e le modalità tecniche per l'interoperabilità del Registro con i sistemi informatici utilizzati per le agevolazioni pubbliche alle imprese.

### *Marchi e brevetti*

Con il Decreto 26 gennaio 2015, pubblicato in Gazzetta Ufficiale n.24 del 30 gennaio 2015, il Ministero dello Sviluppo Economico ha introdotto la nuova modalità di trasmissione telematica di tutte le

domande di brevetto, marchio, disegni e modelli e seguiti brevettuali, direttamente tramite il sito del Ministero, secondo le istruzioni indicate nel suddetto decreto. La nuova modalità di deposito telematico consente inoltre di provvedere alla quantificazione e al pagamento delle tasse dovute tramite modello F24, da utilizzare anche per i rinnovi di marchi e per le tasse di mantenimento in vita dei brevetti.

In base a quanto stabilito dal Decreto Ministeriale del 24/02/2015, il deposito telematico potrà essere effettuato esclusivamente tramite il sito del Ministero e con la nuova modulistica.

Le Camere di commercio continuano a ricevere il deposito in formato cartaceo delle domande e delle istanze connesse mediante la nuova modulistica. Al momento del deposito presso la Camera di Commercio con modello cartaceo, l'Ufficio fornisce all'utente il modello F24 precompilato con gli elementi identificativi corrispondenti al numero della domanda/istanza e ai codici del pagamento; successivamente l'Ufficio deve provvedere alla informatizzazione ed all'invio telematico al Ministero.

### *Ufficio metrico*

Decreto legislativo n.83 del 19 maggio 2016 "Attuazione della Direttiva 2014/31/UE concernente l'armonizzazione delle legislazioni degli stati membri relative alla messa a disposizione sul mercato di strumenti per pesare a funzionamento non automatico" e Decreto legislativo n.84 del 19 maggio 2016 "Attuazione della Direttiva 2014/32/UE concernente l'armonizzazione delle legislazioni degli stati membri relative alla messa a disposizione sul mercato di strumenti di misura, come modificato dalla Direttiva (UE) 2015/13". Entrambi i decreti legislativi hanno introdotto nuovi adempimenti per i fabbricanti e gli importatori di strumenti di misura che incidono sulle attività di Sorveglianza e Vigilanza dell'ufficio metrico.

Decreto Ministeriale 21/04/2017 n. 93 Regolamento recante la disciplina attuativa della normativa sui controlli degli strumenti di misura in servizio e sulla vigilanza sugli strumenti di misura conformi alla normativa nazionale e europea.

L'ufficio metrico dovrà attivarsi per conformare la propria attività alla nuova norma, adeguando la riferibilità metrologica dei propri campioni di lavoro per l'espletamento delle verifiche, nonché le modalità di svolgimento sia delle verifiche periodiche che dei controlli casuali.

### *SPID Sistema Pubblico di Identità Digitale*

Il Sistema Pubblico per la gestione dell'Identità Digitale di cittadini e imprese (SPID) è stato introdotto dall'articolo 17-ter del D.L. 21 giugno 2013, n. 69, convertito dalla L. 9 agosto 2013, n. 98 (c.d. "Decreto del Fare"), apportando modifiche all'art. 64 del Codice dell'amministrazione digitale (D.lgs 7 marzo 2005, n. 82)

Il 24 ottobre 2014 è stato adottato il D.P.C.M. di attuazione "*Definizione delle caratteristiche del sistema pubblico per la gestione dell'identità digitale di cittadini e imprese (SPID), nonché dei tempi e delle modalità di adozione del sistema SPID da parte delle pubbliche amministrazioni e delle imprese*".

Il 22 Luglio 2016, con la determinazione AGID n.189/2016, sono stati emanati gli aggiornamenti dei Regolamenti per il Sistema pubblico dell'identità digitale relativi all'accreditamento gestori e alle modalità attuative di cui alla precedente determinazione AGID n. 44/2015

Il Sistema Pubblico di Identità Digitale, SPID, è l'infrastruttura che ha come obiettivo quello di favorire la diffusione dei servizi in rete e consentire ai cittadini e alle imprese di farsi riconoscere online dalla

pubblica amministrazione o da qualsiasi altro fornitore di beni o servizi, attraverso l'uso di un codice identificativo univoco (stesse credenziali per tutti i servizi)

La Camera di commercio di Ravenna ha aderito alla convenzione sottoscritta il 7 luglio 2016 da Unioncamere, Infocamere Scpa e Infocert S.p.A. per il servizio di rilascio e gestione delle identità digitali.

In proposito, la Camera di Commercio metterà a disposizione le proprie strutture ed i propri sportelli all'utenza per le attività di supporto alle fasi di identificazione ed emissione delle credenziali SPID, secondo le modalità operative indicate dal gestore dell'identità digitale Infocert scpa.

#### *Riforma del pubblico impiego*

D. Lgs n. 74 del 25 maggio 2017 di modifica del D. Lgs. n. 150/2009 sulle norme relative alla misurazione e valutazione della performance introduce alcune principali novità:

- il rispetto delle norme in materia di valutazione è indispensabile per l'erogazione dei premi per riconoscere le progressioni economiche per l'attribuzione degli incarichi di responsabilità;
- devono essere introdotti obiettivi di livello generale oltre a quelli specifici per amministrazione
- gli OIV dovranno verificare l'andamento delle performance e segnalare eventuali correttivi
- viene riconosciuto un ruolo attivo dei cittadini/utenti ai fini della valutazione della performance organizzativa
- viene assegnato peso alla valorizzazione della performance organizzativa
- sono previsti nuovi meccanismi regolati dai ccnl per la distribuzione delle risorse incentivanti.

D. Lgs n. 75 del 25 maggio 2017 di modifica del D. Lgs. n. 165/2001 sulle disposizioni del testo unico del lavoro pubblico introduce alcune principali novità di tipo trasitorio:

- superamento del precariato attraverso appositi strumenti
- valorizzazione professionalità interne con reintroduzione di progressioni verticali tra categorie
- limiti ai fondi per il salario accessorio

Altre modifiche riguardano:

- la disciplina delle fonti che prevede possibilità di deroga per i CCNL della legge per le materie affidate alla contrattazione collettiva
- la programmazione del fabbisogno di personale che determina la dotazione organica
- alcuni requisiti per il reclutamento
- il lavoro flessibile
- nuove misure per il sostegno alla disabilità
- la responsabilità disciplinare con modifiche sul procedimento disciplinare
- il nuovo polo unico per le visite fiscali
- la tutela del dipendente in conseguenza del licenziamento illegittimo.

#### *Testo unico delle partecipazioni pubbliche*

D. Lgs n. 100 del 16 giugno 2017 di modifica del D. Lgs. n. 175/2016 sulle disposizioni relative alla società a partecipazione pubblica introduce ulteriori adempimenti:

- Dal 1° ottobre 2017 (a seguito dell'approvazione della delibera di ricognizione). Trasmissione esito (anche negativo) della ricognizione alla banca dati società partecipate. Trasmissione provvedimento di ricognizione alla sezione regionale di controllo della Corte dei conti.
- Dal 1° settembre 2018 (cioè entro un anno dall'approvazione della delibera di revisione straordinaria delle partecipazioni) Alienazione delle partecipazioni (atto di alienazione) individuate nel provvedimento consiliare di ricognizione
- 31 dicembre 2018 e comunque entro il 31 dicembre di ogni anno a partire dal 2018 Approvazione delibera di razionalizzazione periodica delle partecipazioni detenute dall'Ente, con riferimento alla situazione al 31 dicembre 2017, a seguito della revisione straordinaria di cui sopra e di quanto dalla stessa conseguente.
- Dal 1° ottobre 2017 (a seguito della mancata adozione della delibera di ricognizione).Il socio pubblico non può esercitare i diritti sociali nei confronti della società e, salvo alienazione, la quota è liquidata in denaro; sono fatti salvi gli atti di esercizio dei diritti sociali compiuti dal socio pubblico sino alla data di entrata in vigore del Decreto correttivo (art. 24, c. 5, TUSP ed art. 21, Decreto correttivo)
- 31 dicembre 2017. Adeguamento statuti delle società miste, ai sensi del combinato disposto degli artt. 17, c. 1, e 26, c.1. del TUSP
- Dal 23 marzo 2018. Inizio applicazione TUSP (art. 26, c. 4 e art. 17, c. 1 Decreto correttivo) per le Società partecipate che hanno deliberato la quotazione comunicata alla Corte dei Conti
- 30 marzo 2018. Comunicazione da parte della Regione dell'elenco dei lavoratori dichiarati eccedenti e non ricollocati dall'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (art. 25, c. 3) per società a controllo pubblico
- 30 aprile 2018. Relazione da parte dell'organo amministrativo sul governo societario, nella quale siano indicati gli strumenti di governo eventualmente adottati ai sensi dell'art. 6, c. 3, TUSP, da pubblicare contestualmente al bilancio di esercizio (art. 6, c. 4), per le società a controllo pubblico.
- Dal 1° ottobre 2018 (cioè entro un anno dalla ricognizione, a seguito della eventuale mancata alienazione). Il socio pubblico non può esercitare i diritti sociali nei confronti della società e la quota è liquidata in denaro; sono fatti salvi gli atti di esercizio dei diritti sociali compiuti dal socio pubblico sino alla data di entrata in vigore del Decreto correttivo (art. 24, c. 5, TUSP e art. 21, Decreto correttivo).
- Entro il 31 dicembre di ogni anno a partire dal 2018 Relazione su attuazione del piano adottato entro il 31 dicembre dell'anno precedente evidenziando i risultati conseguiti Trasmissione alla struttura di cui all'art. 15. Trasmissione alla sezione regionale di controllo della Corte dei conti.

#### *Codice degli appalti*

D. Lgs n. 56 del 19 aprile 2017 di modifica del D. Lgs. n. 50/2016 sulle disposizioni relative agli appalti pubblici

RUP DIRETTORE DEI LAVORI Si prevede che nell'ambito delle linee guida sul RUP (peraltro già emanate), l'ANAC definisca l'importo massimo e la tipologia dei lavori, servizi e forniture per i quali il RUP può coincidere con il progettista, con il direttore dei lavori o con il direttore dell'esecuzione.

PROGETTAZIONE Previste modifiche, proposte dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, per meglio procedimentalizzare e semplificare la disciplina relativa alla progettazione.

In particolare, si segnala che diventa obbligatorio (al momento facoltativo), per le stazioni appaltanti, utilizzare le tabelle dei corrispettivi approvate con il D. Min. Giustizia 17/06/2016. Inoltre, sono state previste maggiori tutele economiche per i progettisti:

- obbligo per le stazioni appaltanti di pagare i professionisti, a prescindere dall'ottenimento del finanziamento per l'opera progettata;
- divieto per la stazione appaltante di sostituire il corrispettivo con forme di sponsorizzazione o di rimborso, ad eccezione dei contratti relativi ai beni culturali.

In aggiunta al decreto sui livelli della progettazione previsto dall'art. 23, si prevede l'adozione da parte Ministero delle infrastrutture, su proposta del Consiglio superiore dei lavori pubblici, di apposite linee guida per la progettazione semplificata degli interventi di manutenzione ordinaria fino a un importo di 2.500.000 euro.

Viene previsto che, ai soli fini delle attività di programmazione triennale dei lavori pubblici e dell'espletamento delle procedure di dibattito pubblico, nonché dei concorsi di progettazione e di idee, il progetto di fattibilità, pur salvaguardando l'obiettivo irrinunciabile della qualità della progettazione, può essere redatto in 2 fasi successive di elaborazione, la prima delle quali denominata "*documento di fattibilità delle alternative progettuali*". Ciò consente di agevolare le amministrazioni nella fase di programmazione e di ripartire l'impegno economico in due fasi progettuali, in considerazione del fatto che come concepito nel nuovo Codice, il progetto di fattibilità costituisce un livello di progettazione molto ampio e complesso, che comporta tra l'altro un notevole dispendio di risorse economiche non sempre disponibili in questa fase. In tutti gli altri casi, il progetto di fattibilità deve sempre essere redatto in un'unica fase.

**APPALTO INTEGRATO** Viene soppresso il divieto per gli affidatari di incarichi di progettazione di essere anche affidatari degli appalti, nonché degli eventuali subappalti o cottimi, per i quali abbiano svolto la suddetta attività di progettazione. In tal modo, potrà essere affidata all'impresa di costruzione anche la parte della progettazione. Diventa pertanto possibile mandare in gara il progetto definitivo (invece di quello esecutivo) per gli appalti a prevalente contenuto tecnologico.

L'istituto dell'appalto integrato potrà essere utilizzato sia per le opere di manutenzione che per i progetti definitivi approvati al momento dell'entrata in vigore del nuovo Codice.

**QUALIFICAZIONE** Introdotta modifiche anche al "*Sistema unico di qualificazione degli esecutori di lavori pubblici*", previsto dall'art. 84 del Codice. In particolare, le imprese, per dimostrare il possesso dei requisiti di capacità economica-finanziaria e tecnica-professionale, potranno prendere a riferimento il decennio antecedente la data di sottoscrizione del contratto con la SOA per il conseguimento della qualificazione.

Inoltre, relativamente ai requisiti aggiuntivi, che la stazione appaltante può richiedere per i lavori di importo superiore a 20 milioni di euro, si prevede che la cifra d'affari pari a due volte l'importo a base di gara possa essere dimostrata prendendo a riferimento lavori realizzati "*mediante attività diretta e indiretta*" nei migliori cinque dei dieci anni antecedenti (invece del triennio antecedente come attualmente previsto).

**CERTIFICATO DI REGOLARE ESECUZIONE** Viene previsto che:

- per i lavori di importo superiore a 1 milione di euro e inferiore alla soglia di cui all'art. 35 del Codice, nei casi espressamente individuati dal decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti che disciplinerà le modalità tecniche di svolgimento del collaudo, il certificato di

collaudo può essere sostituito dal certificato di regolare esecuzione rilasciato dal direttore dei lavori;

- per i lavori di importo pari o inferiore a 1 milione di euro e per le forniture e servizi di importo inferiore alla soglia di cui all'art. 35 del Codice, è sempre facoltà della stazione appaltante sostituire il certificato di collaudo con il certificato di regolare esecuzione.
- Nei casi di cui sopra il certificato di regolare esecuzione deve essere emesso non oltre 3 mesi dalla data di ultimazione delle prestazioni oggetto del contratto.

**COMPENSI COLLAUDATORI** Per effettuare le attività di controllo sull'esecuzione dei contratti pubblici (collaudo o verifica di conformità), viene previsto che le stazioni appaltanti nominano tra i propri dipendenti o dipendenti di altre amministrazioni pubbliche da uno a tre componenti con qualificazione rapportata alla tipologia e caratteristica del contratto, in possesso dei requisiti di moralità, competenza e professionalità, iscritti all'albo dei collaudatori nazionale o regionale di pertinenza. Il compenso spettante per l'attività di collaudo è contenuto, per i dipendenti della stazione appaltante, nell'ambito dell'incentivo di cui all'art. 113 (relativo agli incentivi per funzioni tecniche), mentre per i dipendenti di altre amministrazione pubbliche è determinato ai sensi della normativa applicabile alle stazioni appaltanti e nel rispetto delle disposizioni di cui all'art. 61, comma 9, del D.L. 112/2008.

Per i lavori, tra i dipendenti della stazione appaltante ovvero tra i dipendenti delle altre amministrazioni, è individuato il collaudatore delle strutture per la redazione del collaudo statico. In caso di carenza di organico delle stazione appaltante, si applicano le procedure previste per il supporto del RUP all'art. 31, comma 8, del Codice.

**COMMISSIONI DI GARA** Al fine di apportare chiarimenti al corretto funzionamento delle commissioni giudicatrici, sono state previste delle modifiche anche agli artt. 77 e 78 del Codice, in accoglimento della richiesta formulata dall'ANAC con l'Atto di segnalazione inviato al Governo del 16/11/2016, n. 1191.

In particolare, viene previsto che - per i lavori di importo inferiore a 1 milione di euro, nonché per quelli che non presentano particolari difficoltà, e per i contratti di servizi e di forniture di importo inferiore alle soglie comunitarie - la stazione appaltante possa nominare solo alcuni componenti interni con esclusione però del presidente che dovrà invece essere nominato tra gli esperti iscritti all'albo tenuto dall'ANAC, fermo restando il rispetto del principio di rotazione.

**SEMPLIFICAZIONE VERIFICHE CONTRATTI SOTTO SOGLIA** Nel caso di procedure negoziate, viene previsto che la verifica avviene solo sull'aggiudicatario, rimanendo comunque facoltà della stazione appaltante di estendere la verifica anche agli altri partecipanti.

Nei mercati elettronici la verifica è effettuata su un campione significativo ed è svolta in fase di ammissione e di permanenza dal soggetto responsabile dell'ammissione al mercato elettronico.

**APPALTI A CORPO E A MISURA** Al fine di specificare le modalità con le quali devono essere stipulati i contratti a corpo e a misura - dato che, al momento, pur essendo presenti le relative definizioni, tale disciplina non è prevista nel Codice - viene precisato che:

- per le prestazioni a corpo, il prezzo offerto rimane fisso e non può variare in aumento o diminuzione, secondo la qualità e la quantità effettiva dei lavori eseguiti
- per le prestazioni a misura, il prezzo convenuto può variare - in aumento o in diminuzione - secondo la quantità effettiva dei lavori eseguiti. Inoltre, per le esecuzioni di lavori a misura il contratto fissa i prezzi invariabili per l'unità di misura.

**CRITERIO DEL PREZZO PIU' BASSO** Viene estesa la possibilità di utilizzare il criterio di aggiudicazione del prezzo più basso per i servizi e le forniture di importo inferiore a 40.000 euro in tutti i casi.

Viceversa, per gli affidamenti di servizi e forniture di importo superiore a 40.000 euro, la possibilità di ricorrere al prezzo più basso è confinata fino ad un importo massimo pari alla soglia comunitaria, ed in ogni caso solo per servizi e forniture caratterizzati da elevata ripetitività e fatta eccezione per quelli di notevole contenuto tecnologico oppure a carattere innovativo. Pertanto per i servizi e le forniture di importo superiore alla soglia non sarebbe più consentito in nessun caso il ricorso al criterio del prezzo più basso.

**OFFERTA ECONOMICAMENTE PIÙ VANTAGGIOSA E TETTO MASSIMO.** Viene introdotta la previsione che la stazione appaltante debba prevedere un tetto massimo per il punteggio economico entro il limite del 30%.

**OFFERTE ANOMALE NEL CASO DI UTILIZZO DEL CRITERIO DEL PREZZO PIU' BASSO** In materia di offerte anormalmente basse si prevede che, quando il criterio di aggiudicazione è quello del prezzo più basso, la valutazione della soglia di anomalia ai sensi dell'art. 97, comma 2, può essere effettuata solo nel caso in cui siano ammesse almeno 10 offerte. Ciò lascia sottendere che in ogni caso, qualora le offerte siano inferiori ad un numero di 10, la stazione appaltante debba sempre procedere alla verifica in contraddittorio con l'impresa, a partire ovviamente dall'operatore che risulterebbe primo in graduatoria. Viene previsto poi che per i lavori, l'esclusione automatica con individuazione della soglia di anomalia è utilizzabile dalla stazione appaltante (sempre come già previsto adesso nel caso in cui il criterio di aggiudicazione sia quello del prezzo più basso e quindi per appalti di importo pari o inferiore a 1 milione di euro) solo se l'appalto non presenta carattere transfrontaliero.

**VARIANTE PER ERRORI PROGETTUALI** Viene chiarito che, qualora la necessità di modificare il contratto derivi da errori o da omissioni nel progetto esecutivo, che pregiudichino in tutto o in parte la realizzazione dell'opera o la sua utilizzazione, ferma restando la responsabilità dei progettisti esterni, tale modifica è consentita se il valore della stessa è al di sotto di entrambi i seguenti valori:

- le soglie di rilevanza comunitaria;
- il 10% del valore iniziale del contratto per i contratti di servizio e fornitura o il 15% del valore iniziale del contratto per i contratti di lavori. Tuttavia la modifica non può alterare la natura complessiva del contratto o dell'accordo quadro. In caso di più modifiche successive, il valore è accertato sulla base del valore complessivo netto delle successive modifiche.

**PROCEDURE DI SOMMA URGENZA E DI PROTEZIONE CIVILE** I lavori in circostanze di somma urgenza potranno essere realizzati per rimuovere lo stato di pregiudizio non solo alla pubblica incolumità ma anche alla sicurezza privata.

Infine, segnaliamo che viene ammessa la possibilità di utilizzare l'autocertificazione per dichiarare il possesso dei requisiti, nei casi di estrema urgenza che consentono l'uso della procedura negoziata senza pubblicazione di un bando di gara. In tal caso, se dai successivi controlli emergano degli esiti negativi, le amministrazioni potranno recedere dal contratto.

## 1.4.2. Lo scenario economico

### 1.4.2.1 Lo scenario internazionale

Nella prima metà del 2018, la ripresa dell'economia internazionale è stata meno omogenea e sincronizzata rispetto allo scorso anno e la crescita di alcune economie avanzate ha rallentato. In base alle più recenti previsioni del Fondo Monetario Internazionale ("World Economic Outlook - October 2018"), il PIL mondiale dovrebbe crescere in termini reali del 3,7 per cento sia nel 2018 che nel 2019, confermando lo stesso valore del 2017.

Questa dinamica sarebbe dovuta principalmente ai paesi emergenti mentre quelli avanzati, dopo una stabilizzazione del ritmo di crescita quest'anno, dovrebbero registrare una marginale decelerazione nel 2019.

La crescita del commercio mondiale, a causa dell'intensificarsi delle misure protezionistiche, è stimata dal FMI per quest'anno e il prossimo rispettivamente al 4,8 e 4,5 per cento, in decelerazione rispetto all'ottima performance del 2017 (5,1 per cento).

Nei primi due trimestri del 2018 l'Area dell'Euro ha registrato una crescita congiunturale dello 0,4 per cento in decelerazione rispetto allo 0,7 per cento della seconda metà del 2017. La maggior parte degli indicatori congiunturali europei suggerisce che la crescita sperimenterà ritmi relativamente modesti nei prossimi mesi.

Adeguandosi alle stime del FMI, nell'aggiornamento di novembre dell'Economic Forecast della Commissione è probabile una leggera revisione al ribasso rispetto alle previsioni di luglio che indicavano un tasso di crescita del 2,1% quest'anno e del 2% nel 2019 sia nell'UE che nella zona euro.

Coerentemente con tale dinamica, la politica monetaria rimarrà espansiva. Sebbene la BCE preveda di terminare il *quantitative easing* entro la fine dell'anno, i primi aumenti dei tassi d'interesse di policy dovrebbero essere introdotti non prima della seconda metà del 2019. Le condizioni monetarie sono destinate comunque a restare accomodanti, grazie alla politica di reinvestimento del capitale rimborsato sui titoli di Stato in scadenza.

Tale politica risulterebbe coerente con un'inflazione ancora moderata, soprattutto con riferimento alla componente di fondo, 1,0% tendenziale in agosto, contro il 2,0% l'indice dei prezzi al consumo complessivo.

### 1.4.2.2 L'economia italiana

L'Italia è tecnicamente uscita dalla recessione economica nel 2014, ma è solo dal 2017 che l'economia italiana ha ricominciato a crescere ad un ritmo compatibile con l'ingresso in una fase di ripresa vera e propria, per quanto tra i più lenti osservati nell'Unione europea.

La ripresa dell'economia italiana è continuata nella prima metà del 2018, ma a un ritmo inferiore alle attese.

Il tasso di crescita annualizzato del PIL, che nel 2017 era stato in media pari all'1,6 per cento, è infatti sceso allo 0,9 per cento. Anche alla luce dei più recenti indicatori congiunturali, che prefigurano un modesto ritmo di espansione nei mesi finali dell'anno, la previsione di crescita del PIL per il 2018 scende dall'1,5 all'1,2 per cento.

Le pressioni inflazionistiche interne rimangono modeste. Il tasso d'inflazione al consumo ha mostrato una tendenza al rialzo e la previsione annua per l'indice armonizzato sale all'1,3 per cento, dall'1,1 per cento stimato in precedenza. Ciò è tuttavia prevalentemente il risultato di un aumento dei prezzi energetici.

Considerando le componenti della domanda aggregata, secondo gli ultimi dati Istat, la minor crescita registrata nella prima metà dell'anno è dovuta ad un andamento leggermente inferiore alle attese dei consumi delle famiglie e marcatamente peggiore per quanto riguarda le esportazioni. A sua volta, il calo dell'export è stato particolarmente accentuato in mercati e prodotti che sono stati oggetto di politiche commerciali e industriali di stampo protezionistico. Hanno anche pesato negativamente la perdita di slancio di alcuni rilevanti paesi di destinazione delle nostre esportazioni e il forte deprezzamento del tasso di cambio di altri.

Va anche rilevato che, a dispetto del rallentamento della crescita reale delle esportazioni e della salita del prezzo del petrolio, il saldo della bilancia commerciale nei primi sette mesi dell'anno è rimasto largamente positivo (24,7 miliardi, contro i 25,6 dello stesso periodo del 2017).

Dal lato dell'offerta, in corrispondenza del calo delle esportazioni si è verificato un marcato rallentamento della produzione e del valore aggiunto dell'industria, mentre la crescita dei servizi ha proseguito ad un ritmo moderato. Questo ultimo è il risultato di un andamento assai dinamico del settore commercio, trasporto, alloggio e ristorazione e della persistente contrazione dei servizi di comunicazione e informazione e delle attività finanziarie, bancarie e assicurative, con i restanti settori in crescita moderata (attività professionali e di supporto) o bassa (attività immobiliari).

L'andamento dell'occupazione nella prima metà dell'anno è stato positivo, giacché si è registrata una crescita tendenziale dell'1,2 per cento in termini di occupati. Nel secondo trimestre, il numero di occupati (RCFL) e le ore lavorate sono cresciute rispettivamente dell'1,7 e dell'1,5 per cento sul corrispondente periodo del 2017 e il tasso di occupazione ha raggiunto il 59,1 per cento, con il tasso di disoccupazione in discesa al 10,7 per cento – i migliori risultati in tempi recenti e tuttavia ancora inaccettabili a dieci anni dalla crisi. È inoltre aumentato il ricorso ai contratti di lavoro a termine.

Per quanto attiene la finanza pubblica, l'indebitamento netto della PA nel 2018 è ora stimato all'1,8 per cento del PIL (Deficit/PIL), in sensibile discesa rispetto al 2,4 per cento registrato nel 2017. La stima annuale del saldo delle partite correnti è stata rivista al rialzo dal 2,5 al 2,8 per cento del PIL, lo stesso livello del 2017.

Nello scenario contenuto all'interno della nota di aggiornamento al DEF del settembre 2018 – scenario che incorpora il programma di politica economica e finanziaria del Governo – il PIL è previsto crescere dell'1,5 per cento nel 2019 e dell'1,6 per cento nel 2020 mentre, contestualmente, il rapporto deficit/PIL è previsto ridursi dal 2,4% al 2,1%.

Tali stime non sono tuttavia state validate dall'Ufficio parlamentare di bilancio in quanto ritenute troppo ottimistiche. Le previsioni estive della Commissione europea fissavano la crescita del PIL per l'Italia nel 2019 all'1,1%, quindi in leggero calo rispetto all'1,2% stimato per l'anno in corso.

### **1.4.2.3 L'economia regionale**

#### *L'economia regionale nel 2018*

Nel 2018 la regione Emilia – Romagna è stata la locomotiva del paese, al primo posto tra le regioni italiane per crescita del PIL (+1,4%).

Le previsioni dicono che sarà così anche nel 2019, pur con un rallentamento (+1,2%) del quale si leggono già i primi segnali guardando le performance delle imprese manifatturiere più piccole e di quelle artigiane.

Di seguito una breve sintesi del sistema imprenditoriale regionale, del livello di occupazione e la qualità del credito.

#### ***a) Il sistema imprenditoriale***

Al 30 settembre 2018 le **imprese attive in Emilia-Romagna** erano poco meno di 405mila, 1.580 in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,4%), a fronte di un aumento del numero degli addetti nelle imprese del 2,6%. Una flessione che non va interpretata negativamente in quanto associata a una crescita occupazionale e, quindi, a un rafforzamento delle imprese esistenti.

Le **aziende straniere** in Emilia-Romagna sono oltre 48mila, il 12% del totale delle imprese regionali, il 3% in più rispetto all'anno precedente.

I dati sulla **demografia d'impresa** suddivisi per settore confermano il trend degli ultimi anni, un sensibile calo del numero delle aziende nel comparto agricolo, una contrazione che seppur meno marcata caratterizza anche il commercio, le costruzioni e il manifatturiero. A crescere è il comparto "altro industria", in particolare i settori operanti nell'ambito dell'energia, e il terziario.

Le imprese femminili costituiscono oltre un quinto del tessuto imprenditoriale regionale, il 14% dell'occupazione; il numero delle imprese è rimasto pressoché invariato nell'anno in corso, mentre gli addetti afferenti a imprese femminili sono aumentati di oltre il 2%.

Per quello che riguarda **l'industria in senso stretto**, dopo la grande crisi internazionale avviata nel 2007, la ripresa ha finalmente condotto alla più lunga fase di espansione della produzione industriale dal 2003: registriamo infatti quindici trimestri di crescita dell'attività industriale in Emilia-Romagna.

Il valore più alto è stato raggiunto nel quarto trimestre del 2017, da allora la dinamica è stata sempre di segno positivo, ma di entità più contenuta. Il bilancio dei primi nove mesi del 2018 si chiude con un incremento del 2,2%. Meglio le imprese più grandi, qualche segnale di difficoltà si inizia a cogliere, come si diceva, tra le aziende più piccole.

Il **commercio con l'estero** ha giocato un ruolo fondamentale. Nei primi nove mesi del 2018, le esportazioni regionali di prodotti dell'industria manifatturiera hanno fatto segnare un aumento del 4,6%, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. La crescita risulta inferiore a quella del periodo gennaio – settembre 2017 (+6,0%), ma chiaramente superiore all'incremento del 3% nazionale.

Per quello che riguarda **l'industria delle costruzioni**, dopo la fase recessiva di inizio decennio, dall'inizio del 2015 si sono succeduti quattro anni positivi, anche se non privi di incertezze. Per l'artigianato delle **costruzioni** la tendenza positiva instauratasi dal secondo trimestre 2017 si è protratta fino al terzo trimestre 2018 senza dare segni di rallentamento. Nei primi nove mesi dell'anno, il volume d'affari a prezzi correnti delle imprese artigiane delle costruzioni ha messo a segno un aumento dell'1,5 % rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

La consistenza delle imprese attive nei settori **dell'agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca** continua a seguire un pluriennale trend negativo che si è alleviato negli ultimi dodici mesi. A fine settembre 2018 risultava pari a 57.042 imprese, pari al 14,1 % del totale delle imprese attive. La base imprenditoriale regionale si riduce di 1.010 unità (-1,7 %), rispetto allo stesso mese dello scorso anno.

I dati congiunturali confermano la dinamica negativa che caratterizza il **settore del commercio** da ormai un decennio. Nei primi nove mesi del 2018 le vendite sono diminuite dell'1,8 %, con una dinamica che è andata peggiorando negli ultimi trimestri. Le ragioni sono molteplici, riguardano sicuramente il perdurare della crisi dei consumi e della domanda interna che stenta a ripartire, così come sulle dinamiche del settore incidono i cambiamenti nei comportamenti d'acquisto dei consumatori, a partire dagli acquisti on line. La fase recessiva riguarda tutte le tipologie commerciali e tutte le dimensioni, anche la grande distribuzione.

Il settore **dell'alloggio e ristorazione** ha incrementato le imprese e, soprattutto, gli addetti, cresciuti del 6 % nel solo ultimo anno.

Il **movimento turistico** nelle strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere dell'Emilia-Romagna viene rilevato dall'Osservatorio Turistico Regionale della Regione Emilia-Romagna e di Unioncamere Emilia-Romagna, realizzato in collaborazione con Trademark Italia.

**L'industria turistica regionale** chiude i primi dieci mesi del 2018 superando i 56 milioni di presenze turistiche, in aumento del 4,4% rispetto ai circa 54 milioni registrati nel 2017. Tutti i comparti turistici della regione (Riviera, Città d'Arte e d'Affari, Montagna appenninica ed Altre località) registrano una performance positiva sia degli arrivi che delle presenze.

La consistenza delle imprese attive nel **settore dei trasporti e magazzinaggio** a settembre 2018 è apparsa in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno passato sia in Emilia-Romagna (-1,2 %) sia a livello nazionale (-0,5 %). Al contrario l'occupazione è risultata in aumento, +1,5 %).

La parte di gran lunga più consistente del **trasporto marittimo** dell'Emilia-Romagna si svolge attraverso il porto di Ravenna. Secondo i dati Istat, (il cui ultimo aggiornamento disponibile è al 2016) lo scalo portuale ravennate ha rappresentato il 6 % del movimento merci portuale italiano, occupando il terzo posto sui quarantatré porti italiani censiti, preceduto da Trieste e Genova e seguito da Livorno e Gioia Tauro.

In Emilia-Romagna, il **sistema aeroportuale** ha mostrato un buon andamento – sia pur con risultati medi regionali inferiori al dato nazionale – in virtù soprattutto dell'ottimo andamento di Bologna che combina un traffico già elevato con un tasso di aumento abbondantemente positivo dei passeggeri (+2,5 % in termini di passeggeri) a fronte di una contrazione del numero dei voli (aerei con maggiore capacità o più pieni) e del traffico merci. Al 30 settembre 2018 le **cooperative attive** in regione erano poco più di 5mila, gli addetti quasi 250mila pari al 14 % del totale regionale, oltre 40 miliardi il fatturato.

Dal punto di vista numerico le cooperative sono diminuite dell'1,7 % rispetto all'anno precedente. Solamente tre i settori dove la cooperazione acquisisce nuove società, l'industria manifatturiera, l'alloggio e ristorazione e i servizi alle persone.

### ***b) Lo stato dell'occupazione***

Accelera sensibilmente la tendenza positiva degli occupati che proseguirà anche nel 2019.

Tra gennaio e settembre l'**occupazione** dell'Emilia-Romagna è, infatti, mediamente ammontata a circa 2.004.000 persone, vale a dire circa 28.000 occupati in più rispetto all'analogo periodo del 2017, per un incremento dell'1,4 %.

Il **tasso di disoccupazione**, che misura l'incidenza delle persone in cerca di occupazione sul totale delle forze di lavoro (cioè di coloro che hanno un lavoro o lo cercano attivamente) e che aveva

raggiunto il suo valore minimo nel 2008 fermandosi al 2,8% per toccare l'8,4% nel 2013, nel 2018 dovrebbe ridursi sensibilmente al 5,9% e scendere al 5,7% nel 2019.

Vale la pena evidenziare come, **dal punto di vista del genere**, i buoni dati sull'occupazione dell'Emilia-Romagna derivano anche dall'elevata partecipazione al mercato del lavoro della componente femminile.

### **c) La qualità del credito**

I **rapporti tra banca ed impresa** in Emilia-Romagna, oggetto di analisi dell'Osservatorio sul credito di Unioncamere Emilia-Romagna, procedono nella lenta marcia verso il miglioramento. Nel corso di quest'anno 2018 i livelli di soddisfazione sono risultati in crescita per tutti i parametri analizzati, in particolare per gli strumenti finanziari a disposizione, per la quantità del credito offerto e per i tempi di valutazione delle richieste.

Secondo i dati provvisori forniti dalla Banca d'Italia, la consistenza dei **prestiti bancari** concessi al complesso dell'economia regionale a fine settembre 2018 risulta in espansione dell'1,1 % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,4 l'anno passato).

Per quel che riguarda la **qualità del credito**, nei primi nove mesi del 2018 è proseguito il graduale miglioramento del credito erogato all'economia regionale. Più in particolare, il tasso di deterioramento del credito registrato dalla Banca d'Italia a fine settembre era pari 1,7 %, rispetto al 2,8 dell'anno passato.

I **depositi bancari** di famiglie ed imprese sono cresciuti del 4,8 % (6,4 % l'anno passato) superando i 120 miliardi di euro. I depositi delle famiglie rappresentano la parte maggioritaria dell'aggregato (84,6 miliardi di euro) ed hanno registrato un aumento, a settembre, del 3,9 %.

*Descrizione delle attività di contrasto sociale e amministrativo, limitatamente alle azioni attuative della l.r. n. 18 del 2016, "Testo Unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza responsabile e dell'economia responsabili"*

Con l'adozione della L.R. 18/2016 la Regione Emilia-Romagna ha dedicato una particolare attenzione ai progetti di promozione della legalità. Sono incentivate tutte le iniziative per la promozione della cultura della legalità sviluppate d'intesa con i diversi livelli istituzionali, ivi incluse le società a partecipazione regionale, che comprendono anche il potenziamento dei programmi di formazione del personale e lo sviluppo della trasparenza delle pubbliche amministrazioni.

Numerose disposizioni sono volte a rafforzare la prevenzione dei fenomeni di corruzione ed illegalità a partire dal settore degli appalti pubblici. Tra le misure previste:

- la valorizzazione del rating di legalità delle imprese (art. 14);
- la creazione di elenchi di merito, a partire dal settore dell'edilizia ed in tutti i comparti a maggior rischio di infiltrazione mafiosa (art. 14);
- la diffusione della Carta dei Principi delle Imprese e dell'Elenco di Merito delle imprese e degli operatori economici (art. 14);
- Il monitoraggio costante degli appalti pubblici, anche in collaborazione con l'Autorità anticorruzione (art. 24);
- La riduzione delle stazioni appaltanti, favorendo la funzione di centrale unica di committenza esercitata dalle unioni di comuni (art. 25);
- La promozione della responsabilità sociale delle imprese, al fine di favorire il pieno rispetto delle normative e dei contratti sulla tutela delle condizioni di lavoro (art. 26).

Ulteriori misure specifiche vengono adottate per il settore dell'autotrasporto e facchinaggio, con il potenziamento dell'attività ispettiva e di controllo negli ambiti della logistica, e in quelli del commercio, turismo, agricoltura e della gestione dei rifiuti, anche al fine di contrastare i fenomeni del caporalato e dello sfruttamento della manodopera (artt. 35-42). Viene favorita poi una maggiore condivisione di informazioni sui controlli da parte dei corpi deputati alla protezione del patrimonio naturale, forestale e ambientale in genere, oltre al maggiore sostegno alle attività della rete del lavoro agricolo, cercando di prevenire l'insorgenza di fenomeni illeciti all'interno del contesto agricolo.

Con delibera G.R. n. 711 del 31/05/2017 è stato approvato il **Piano integrato delle azioni regionali per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile e la prevenzione del crimine organizzato e mafioso e dei fenomeni corruttivi** relativo all'anno 2017, ai sensi dell'art. 3 della L.R. 28 ottobre 2016, n. 18. Con delibera G.R. n. 493 del 09/04/2018 è stato successivamente approvato il Piano integrato per l'anno 2018.

Per quanto attiene specificatamente le strategie regionali di prevenzione e di contrasto e dell'illegalità all'interno dell'amministrazione regionale e delle altre amministrazioni pubbliche, la Regione - in base all'art. 15 della l.r. n. 18 del 2016 - ha promosso l'avvio di una "**Rete per l'Integrità e la Trasparenza**", ossia una forma di raccordo tra i Responsabili della prevenzione della corruzione e della Trasparenza delle amministrazioni del territorio emiliano-romagnolo.

Il progetto, approvato dalla Giunta regionale d'intesa con l'Ufficio di Presidenza della Assemblea legislativa, è supportato anche da ANCI E-R, UPI, UNCEM e Unioncamere, con i quali è stato sottoscritto apposito Protocollo di collaborazione il 23 novembre 2017.

La Rete, a cui hanno aderito, ad oggi, oltre 160 enti, permette ai relativi Responsabili della prevenzione della corruzione e della Trasparenza di affrontare e approfondire congiuntamente i vari e problematici aspetti della materia, creando azioni coordinate e più efficaci di contrasto ai fenomeni corruttivi e di cattiva amministrazione nel territorio emiliano-romagnolo.

È proseguita poi l'azione di **diffusione della Carta dei Principi di responsabilità sociale di imprese e la valorizzazione del rating di legalità**, attraverso i bandi per l'attuazione delle misure e degli interventi della DG Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'Impresa emessi nel 2017/18. L'adesione diviene così requisito indispensabile per l'accesso ai contributi previsti dai bandi. A seguito del monitoraggio dell'Osservatorio regionale è emerso che il 48,2% delle imprese partecipanti ai bandi regionali dichiara di adottare un sistema di prevenzione del rischio corruzione e che il 31,5% ha acquisito il rating di legalità.

È continuata l'attività dell'**Osservatorio regionale dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture**, che fornisce anche assistenza tecnica alle Stazioni Appaltanti, enti e soggetti aggiudicatori del territorio regionale, per la predisposizione dei bandi, di promozione del monitoraggio delle procedure di gara, della qualità delle procedure di scelta del contraente e della qualificazione degli operatori economici.

È stato realizzato l'aggiornamento dell'**Elenco regionale dei prezzi delle opere pubbliche**.

In relazione all'art. 34, della L.R. n. 18/2016, è continuata l'attività relativa all'aggiornamento dell'**Elenco di merito degli operatori economici del settore edile e delle costruzioni**. La formazione dell'Elenco di merito, che conta 1.450 imprese iscritte, persegue due principali finalità: a) la prima è rivolta alla costituzione di una banca dati a cui le Stazioni Appaltanti, i Comuni, i committenti, i professionisti ed i cittadini possono attingere per affidare incarichi alle imprese; b) la seconda riguarda l'attuazione del principio della semplificazione offrendo la possibilità, ove si

realizzino le condizioni normative ed organizzative, di non dover ripresentare i medesimi documenti previsti per altri adempimenti.

Con l'approvazione della nuova legge urbanistica regionale (L.R. 21 dicembre 2017 n. 24 - «**Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio**»), sono state introdotte norme ed obblighi specifici di contrasto dei fenomeni corruttivi e delle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'ambito delle operazioni urbanistiche. In particolare, la nuova L.R. introduce l'obbligo di acquisire l'informazione antimafia relativamente ai soggetti privati che propongono alle amministrazioni comunali l'esame e l'approvazione di progetti urbanistici, nell'ambito dei diversi procedimenti regolati dalla legge (accordi operativi, accordi di programma e procedimento unico per i progetti di opere pubbliche e di interesse pubblico e per le modifiche di insediamenti produttivi).

Ulteriori misure di prevenzione sono state introdotte mediante la stipula di protocolli interistituzionali per la promozione della legalità.

In particolare, il 9 marzo 2018 è stato siglato un **Protocollo d'intesa per la prevenzione e la repressione dei tentativi di infiltrazione mafiosa nel settore degli appalti e concessioni di lavori pubblici, servizi e forniture e nell'attività urbanistica ed edilizia**.

L'intesa è stata siglata dal prefetto di Bologna e dal presidente della Regione Emilia-Romagna, anche in veste di Commissario delegato per la ricostruzione post sisma. L'accordo, che rinnova quelli sottoscritti a partire dal 2010 e che ha l'assenso da parte del Ministero dell'Interno, è stato siglato da tutte le Prefetture-Utg dell'Emilia-Romagna.

Con la sottoscrizione di accordi di programma, la Regione poi ha sostenuto un ampio spettro di azioni nell'ambito della **promozione della cultura della legalità**: interventi di sensibilizzazione e formativi, specialmente per i più giovani; costituzione di "Centri per la legalità"; attivazione di **Osservatori locali sulla criminalità organizzata e per la diffusione della cultura della legalità**. Ne è stata sostenuta la creazione: nella provincia di Rimini, nella Città Metropolitana di Bologna, nelle amministrazioni comunali di Forlì e Parma e nelle Unioni Terre d'Argine (MO) e Tresinaro Secchia (RE).

In **materia forestale**, a livello legislativo, con l'introduzione dell'art. 3 della L.R. 18 luglio 2017, n. 16 («*Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento regionale in materia ambientale e a favore dei territori colpiti da eventi sismici*») è stato modificato l'art. 15 della L.R. n. 30/1981 prevedendo che ai fini dello svolgimento delle funzioni di vigilanza e accertamento delle violazioni del Regolamento forestale, spettanti ai Comuni e alle loro Unioni, la Regione promuove le forme di collaborazione di cui all'articolo 42 della L.R. 18/2016 con l'Arma dei Carabinieri e con gli altri soggetti preposti, e che analoghe forme di collaborazione, per le medesime finalità, possono essere attivate dagli enti competenti in materia forestale e dagli enti di gestione delle aree protette e dei siti della Rete natura 2000.

#### *Descrizione del profilo criminologico del territorio E-R*

L'insieme delle attività di ricerca realizzate dalla Regione Emilia-Romagna fin dalla metà degli anni Novanta del secolo scorso ha consentito di ricostruire un quadro articolato delle organizzazioni criminali e dei loro traffici e forme di attività in Emilia-Romagna e di comprendere il ruolo giocato dalle strategie di queste organizzazioni nello spostamento e nell'insediamento di loro uomini nel territorio regionale per l'organizzazione dei traffici illeciti.

A differenza di altre regioni del Nord, in Emilia-Romagna il controllo del territorio da parte di organizzazioni criminali risulta pressoché assente, mentre la loro attività principale e più

remunerativa è costituita dai traffici illeciti, in particolare dal traffico di stupefacenti. Le altre attività rilevanti delle mafie in Emilia-Romagna riguardano l'edilizia pubblica e privata, il movimento terra e autotrasporti, l'usura, il recupero crediti, la gestione e il controllo illegale del gioco d'azzardo, le estorsioni, l'intestazione fittizia di beni e il riciclaggio.

La ricerca sul territorio pone in evidenza l'importanza assunta da elementi di origine locale nel favorire l'ingresso di attività criminali organizzate nel territorio regionale. 'Ndranghetisti e casalesi, le due organizzazioni più significative in Emilia-Romagna, puntano entrambe alla mimetizzazione sociale, a non richiamare l'attenzione ed a passare inosservati. In altre parole, le organizzazioni mafiose hanno adottato meccanismi di infiltrazione diversi da quelli tradizionali al fine di rendersi assai più invisibili e quindi anche più difficilmente decifrabili. La loro azione in tal modo si confonde spesso con quella di operatori che si muovono nella legalità.

Le realtà più vulnerabili, ma anche quelle più studiate e conosciute, sono quelle di Reggio Emilia e Modena, dove le indagini confermano la presenza di 'ndranghetisti e casalesi nei cantieri edili. È l'edilizia, infatti, il settore più vulnerabile all'infiltrazione mafiosa in Emilia-Romagna e dove i processi di corruzione e di radicamento della criminalità organizzata sono più visibili e consolidati, come dimostrato anche dall'inchiesta Aemilia, il cui impianto accusatorio è stato recentemente confermato nel primo grado di giudizio.

Parma, è la città in cui si segnala una presenza significativa di Cosa nostra, con cellule collegate alla famiglia Panepinto di Bivona (AG), per il resto poco presente nel territorio regionale.

Anche nel mercato immobiliare si segnala nella regione un notevole attivismo delle cosche mafiose, in particolare nella città di Bologna. Si tratta di un settore strategico, che consente di reinvestire capitali illeciti ed acquisire patrimoni immobiliari, in genere utilizzando acquirenti fittizi. Anche in questo caso si rivela fondamentale il ruolo giocato da "faccendieri" locali e prestanome nel mondo delle professioni. Il riciclaggio risulta così essere una delle attività più fiorenti della criminalità organizzata in Emilia-Romagna e si manifesta attraverso acquisti di attività commerciali, imprese ed immobili.

Anche l'area della Romagna è stata interessata da una crescente infiltrazione delle mafie, come testimoniano le diverse inchieste condotte dall'autorità giudiziaria. Nella riviera romagnola, ed in particolare nella provincia di Rimini, le mafie si sono concentrate in attività legate al narcotraffico, gioco d'azzardo, recupero crediti, usura, estorsioni, gestione di locali notturni, intestazione fittizia di beni ed il riciclaggio.

Anche negli anni più recenti il controllo del mercato degli stupefacenti in Emilia-Romagna assume una rilevanza fondamentale per le organizzazioni criminali. È infatti da questa attività che tali organizzazioni criminali traggono la porzione più consistente dei loro profitti, da reinvestire poi in parte anche nelle attività del mercato legale attraverso complesse attività di riciclaggio.

Il riciclaggio dei capitali illeciti è infatti l'attività terminale per bonificare i capitali provenienti da tutta una serie di attività criminali e che avviene attraverso più fasi e una molteplicità di canali che si vanno sempre di più affinando e moltiplicando man mano che aumentano gli strumenti per contrastarlo: dalla immissione dei capitali nel circuito finanziario attraverso banche, società finanziarie, uffici di cambio, centri off-shore e altri intermediari, alla loro trasformazione in oro, preziosi, oggetti di valore, assegni derivanti da false vincite al gioco, ecc., fino appunto all'investimento in attività lecite a ripulitura avvenuta.

Nel corso degli ultimi decenni l'attività di contrasto alla criminalità organizzata si è molto concentrata sull'attacco ai capitali di origine illecita e ciò è avvenuto anche grazie al supporto di un sistema di

prevenzione che è un importante complemento all'attività di repressione dei reati, intercettando e ostacolando l'impiego e la dissimulazione dei relativi proventi. In questo sistema di prevenzione l'Unità di Informazione Finanziaria (UIF), istituita presso la Banca d'Italia dal d.lgs. n. 231/2007 (che è la cornice legislativa antiriciclaggio in Italia), è l'autorità incaricata di acquisire i flussi finanziari e le informazioni riguardanti ipotesi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo principalmente attraverso le segnalazioni di operazioni sospette trasmesse da intermediari finanziari, professionisti e altri operatori; di dette informazioni l'UIF effettua l'analisi finanziaria, utilizzando l'insieme delle fonti e dei poteri di cui dispone, e valuta la rilevanza ai fini della trasmissione agli organi investigativi e della collaborazione con l'autorità giudiziaria, per l'eventuale sviluppo dell'azione di repressione.

Secondo i dati più recenti pubblicati da questo organismo, nel 2017 in Italia sono stati segnalati quasi 95.000 operazioni sospette di riciclaggio (circa 10.000 in meno rispetto al 2016, ma ben 20.000 in più del 2015), di cui quasi 6.500 provenienti dall'Emilia-Romagna (circa il 7% del totale registrato a livello nazionale), che nel 2017 ha avuto una diminuzione di segnalazioni di circa 10 punti percentuali rispetto all'anno precedente, ma 15 punti in più del 2015.

Diversa è invece la tendenza che si riscontra nei dati delle forze di polizia che vede questi reati in continua crescita negli ultimi cinque anni a fronte di un calo generalizzato della criminalità.

Nel 2017 le forze di polizia in Emilia-Romagna hanno ricevuto 120 denunce per riciclaggio, ovvero 35 in più rispetto all'anno precedente di cui 28 solo nelle province di Forlì-Cesena e Ravenna. Il numero di denunce del 2017 è il più alto registrato in regione dal 2013.

Il tasso per il reato di riciclaggio della regione è di 2,1 ogni 100 mila abitanti mentre quello medio italiano è di 2,9 ogni 100 mila abitanti. Tuttavia, si riscontrano differenze sostanziali fra le diverse province della regione. Modena ha un tasso di denuncia notevolmente più alto della media regionale e italiana, ovvero di 4,6 ogni 100 mila abitanti, seguita da Ravenna il cui tasso è di 2,5 denunce ogni 100 mila abitanti. Tutte le altre province della regione hanno un tasso di denuncia o nella media regionale o notevolmente più basso come ad esempio Reggio Emilia.

#### **1.4.2.4 L'economia provinciale: previsioni**

Le previsioni elaborate dall'Istituto Prometeia "Scenari e previsioni per la provincia di Ravenna" (luglio 2018) indicano, per l'anno in corso, una crescita del valore aggiunto dell'1,3%, sintesi di un miglioramento delle condizioni in tutti i macro settori.

Per l'industria è previsto un aumento dell'1,8%, per i servizi dell'1,1%, per le costruzioni del 2,5%, per l'agricoltura dello 0,8%. Le esportazioni, in assestamento dopo le grandi performance degli ultimi anni, subiranno una flessione dell'1,3%. Per l'occupazione è ipotizzata una sostanziale stabilità, a cui corrisponderebbe un innalzamento del tasso di disoccupazione, al 7,6% determinato dall'espansione delle forze di lavoro.

Per il 2019, ci si aspetta un'accelerazione della crescita all'1,5%. A tale andamento dovrebbe contribuire prevalentemente il settore delle costruzioni con un +2,2%, ma sono positive anche le previsioni per i settori dell'industria con un +1,8% e dei servizi con un +1,4%, mentre rimarrebbe sostanzialmente stabile il valore aggiunto dell'agricoltura con un modesto +0,2%. Le esportazioni dovrebbero tornare a crescere ad un ritmo sostenuto, +5,1%. Anche l'occupazione è prevista in espansione dello 0,5% a fronte di un tasso di disoccupazione stabile al 7,7%.

## 1.5 Il contesto interno

### 1.5.1 La riforma

Con delibera di Giunta n. 110 del 25/10/2017 l'Ente camerale ha modificato la dotazione organica sulla base delle indicazioni contenute nel Decreto del Ministero Sviluppo Economico dell'8 agosto 2017 *"Rideterminazione delle circoscrizioni territoriali, istituzione di nuove camere di commercio e rideterminazioni in materia di razionalizzazione delle sedi e del personale"* (G.U. 19 settembre 2017).

La trasformazione del sistema camerale in atto, disposta dal D.lgs. n. 219/2016 e definita nel DM 8/8/2017, poi confermato nel decreto 16/02/2018, ha ridotto a 60 il numero complessivo della Camere di commercio, effetto ottenuto ampliando le circoscrizioni territoriali mediante procedure di accorpamento, ed ha rideterminato le dotazioni organiche.

E' questo uno dei passaggi del Decreto che accompagna l'itinerare verso le nuove circoscrizioni con il complesso di misure funzionali alla *razionalizzazione del personale*, individuate dall'art. 3 co. 3 del D. lgs. 219/2016, individuate – in estrema sintesi – nel:

1. riassetto degli uffici e dei contingenti di personale in funzione dell'esercizio di competenze e funzioni definite dall'art. 2 Legge 580/1993;
2. rideterminazione delle dotazioni organiche e delle risorse finanziarie dei fondi per la contrattazione decentrata integrativa;
3. attivazione delle azioni di ricollocazione dell'eventuale sovrannumero di personale con le previste procedure di mobilità del D. lgs 165/2001;
4. interdizioni ad assunzioni e conferimenti di incarichi, fino al completamento delle procedure di ricollocazione del personale in sovrannumero, comunque nell'arco temporale compreso fino al 31 dicembre 2019; o ancora, adozione di nuove dotazioni organiche per le nuove Camere di commercio (circoscrizioni già definite nell'allegato A al Decreto MiSE 16.2.2018) o per quelle interessate dai processi di accorpamento (definite nell'allegato B al Decreto MiSe 16.2.2018) e quindi anche per la Camera di Ravenna, entro 3 mesi dalla loro costituzione, di nuove dotazioni organiche legate anch'esse, entro 3 mesi dalla loro costituzione tenendo conto del riassetto dei servizi e degli ambiti prioritari di intervento (riferimento articolo 18 co. 4 – lett. A) e cioè le sole funzioni promozionali, indipendentemente dal fabbisogno storico, contemperando le esigenze dello sviluppo economico con quelle di contenimento degli oneri posti a carico delle imprese.

Per la Camera di commercio la rideterminazione della dotazione organica è già rispondente per numero complessivo alla consistenza del personale in servizio al 31 dicembre 2017, le discrepanze nella distribuzione per categoria saranno assorbite nell'arco del successivo biennio scontando le cessazioni dal servizio previste a normativa vigente in materia pensionistica.

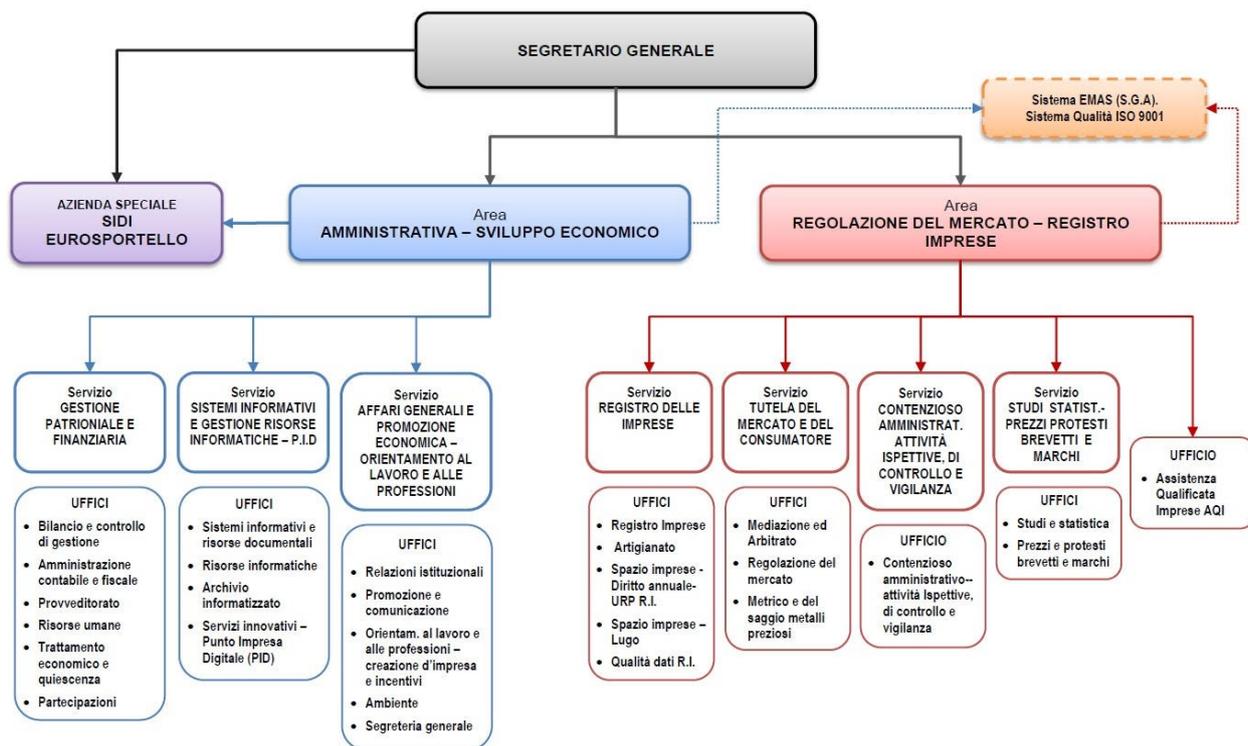
### 1.5.2 L'organigramma

Attualmente l'organigramma dell'Ente si articola su due aree organizzative:

- Area amministrativa - sviluppo economico
- Area regolazione del mercato - Registro delle imprese

Ogni area comprende più servizi, ciascuno organizzato in uno o più uffici, la cui attività è finalizzata a garantire l'efficacia e l'efficienza dell'intervento dell'ente nell'ambito di una sfera di competenze omogenea.

I servizi sono complessivamente sette, così distribuiti tra le due Aree:



E' presente al momento anche il riferimento all'Azienda speciale Eurosportello, che a breve verrà conferita nella società Agenzia Promos Italia s.c.r.l., ascritto alle responsabilità del vertice come pure, trasversalmente su entrambe le due Aree, la responsabilità delle certificazioni acquisite dall'Ente camerale in tema di qualità ambientale (Emas S.G.A.) e di standard per la gestione della qualità dei processi (SQ ISO 9001).

La figura di vertice unisce all'incarico di Segretario generale f.f. quella di dirigente responsabile dell'Area Amministrativa - Sviluppo economico, entrambi assegnati dal 31 dicembre 2016, che affiancano ed estendono l'incarico riferito alla dirigenza dell'Area Regolazione del Mercato - Registro Imprese, oltre che Conservatore del Registro imprese.

La figura dirigenziale e di vertice è affiancata e coadiuvata da cinque funzionari incaricati di posizione organizzativa o di alta professionalità, individuati nell'ambito delle funzioni più rappresentative dell'Ente, quali la gestione patrimoniale e finanziaria, gli studi e le risorse informatiche, la promozione economica, il Registro imprese e la statistica economica.

### 1.5.3 Le risorse umane

#### Dati di riferimento

La dotazione organica, come definita dal Decreto MiSE 16/02/2018 è pari a 63 unità complessive, mentre il personale in servizio previsto al 31.12.2018 è pari a 60 unità.

Nell'arco del biennio 2019-2020, si manifesterà un'ulteriore differenziale negativo tra dotazione effettiva e teorica per effetto di n. 1 cessazione programmata nella categoria D1.

*Dotazione organica e personale in servizio*

Posizione	Dotazione organica <sup>1</sup>	In servizio 31.12.2018			Differenza
		Full-time	Part-time <sup>2</sup>	Totale	
Dirigenti	2	1	0	1	-1
Cat. D3 <sup>3</sup>	7	7	0	7	0
Cat. D1	13	10	4	14	1
Cat. C	34	22	10	32	-2
Cat. B3	2	1	0	1	-1
Cat. B1	5	3	2	5	0
<b>Totale</b>	<b>63</b>	<b>44</b>	<b>16</b>	<b>60</b>	<b>-3</b>

(1) Allegato D al Decreto MiSe 16.2.2018

(2) Tutti i part-time con tempo di lavoro superiore al 50%, per un totale di 3,28 FTE

(3) Di cui 4 Posizioni organizzative e 1 posizione di Alta professionalità.

Nella categoria D3 sono attualmente confermati 5 aree posizioni organizzative e di alta professionalità che, alla direzione del rispettivo Servizio di riferimento, affiancano ulteriori responsabilità organizzative oltre che specifiche conoscenze e competenze.

Il complesso delle risorse umane, ad esclusione del personale dirigenziale, è distribuito, nella prevista organizzazione dei Servizi inseriti nelle tre Aree, come indicato nella tabella seguente:

*Consistenza del personale per unità organizzativa complessa*

Aree	Servizi	Totale unità	Totale unità per categorie					
			P.O.	D3	D1	C	B3	B1
Area amministrativa-Sviluppo economico	Servizio gestione patrimoniale e finanziaria	11	1	-	4	5	-	1
	Servizio studi e gestione risorse informatiche	7	1	-	2	1	-	3
	Servizio affari generali e promozione economica	9	1	-	3	5	-	-
Area Registro imprese – regolazione del mercato	Servizio registro delle imprese	20	1	-	3	14	1	1
	Servizio tutela del mercato e del consumatore	7	-	1	2	4	-	-
	Servizio statistica prezzi e protesti, brevetti e marchi	3	1	-	-	2	-	-
	Servizio contenzioso amministrativo attività	2	-	1	-	1	-	-

Aree	Servizi	Totale unità	Totale unità per categorie					
			P.O.	D3	D1	C	B3	B1
	ispettive, di controllo e vigilanza							

A partire dalle prime disposizioni di legge volte alla progressiva riduzione del finanziamento delle Camere di commercio (articolo 28 del D.L. 90/2014, convertito nella Legge 114/2014), l'Ente camerale ha orientato le proprie politiche di gestione del personale verso le nuove sopraggiunte esigenze, introducendo la sospensione di qualsiasi reclutamento (anche in presenza di facoltà assunzionale), nonché il favorevole accoglimento delle richieste di riduzione dell'orario di lavoro (part time) o di eventuali richieste di mobilità del personale verso altre amministrazioni pubbliche.

Questa severa politica di gestione del personale ha, permesso all'Amministrazione camerale di presentare ad Unioncamere, in qualità di soggetto delegato a redigere e presentare al Ministero una proposta di ride terminazione delle circoscrizioni territoriali e di un complessivo *Piano di razionalizzazione di sedi, organizzazioni, dotazioni organiche, aziende speciali* (articolo 3 D.Lgs 219/2016) una rappresentazione quali-quantitativa delle proprie risorse umane assai contenuta ma funzionale, condizione questa che ha permesso poi di individuare la nuova dotazione organica (nelle more della costituzione della nuova Camera).

#### *Performance*

La misurazione e valutazione delle performance individuali sono state trattate all'interno del sistema di valutazione della performance adottato dall'Ente nell'ambito del processo di riforma di cui al D. Lgs 150/2009 e coinvolge il personale in categoria, i titolari di posizioni organizzative ed i dirigenti.

I macro elementi osservati sono essenzialmente rappresentati dal grado di conseguimento degli obiettivi annualmente assegnati, attraverso l'osservazione del raggiungimento di target ed indicatori prefissati, e dalle competenze individualmente dimostrate, attraverso la valutazione periodica su criteri predeterminati.

La valutazione realizzata e condivisa costituisce elemento per la distribuzione delle premialità previste, salvo l'applicazione delle fasce di cui all'art. 19 del d.lgs 150/2009, rinviata alla successiva tornata contrattuale.

Nel corso dell'anno 2019 verrà aggiornato il SMVP, come previsto dal D. Lgs. n. 74/2017.

#### *Formazione professionale*

Nel quadro della complessiva riforma del sistema camerale è stato predisposto un vasto programma formativo orientato alla riqualificazione professionale del personale camerale, particolarmente necessaria nei settori di nuova competenza introdotti dall'articolo 2 del Decreto legislativo 276 del 25 novembre 2016 che ha modificato la Legge n. 580/199.

Sono state quindi avviate sette linee formative – predisposte da Unioncamere con la collaborazione dell'Istituto G. Tagliacarne – sulle materie dell'orientamento al lavoro (LF1), dell'innovazione digitale (LF2), dell'e-government (LF3), della gestione strategica delle risorse umane (LF4), della riforma degli strumenti di programmazione e gestione delle risorse (LF5), della disciplina degli aiuti di Stato (LF6),

dei flussi documentali nelle nuove Camere di commercio (LF7). Tali azioni, avviate nel 2017 sono proseguite anche nel 2018 ed avranno ulteriori *follow-up* negli anni successivi.

Inoltre, azioni formative da parte di Unioncamere sono state realizzate al di fuori del programma indicato, tra queste: Progetto Ultranet, CRM MS Dynamics 365, Strumenti digitali delle Camere di commercio, Pillole formative (su varie tematiche).

Per quanto riguarda invece la partecipazione alla realizzazione del Piano formativo regionale intercamerale, la cui programmazione è tutt'ora conferita al gruppo di lavoro appositamente costituito (Gruppo network risorse umane), le iniziative programmate sono state ricondotte ad alcuni aggiornamenti su tematiche di carattere generale, proseguendo le attività finalizzate alla costruzione del Piano formativo intercamerale, che consiste nella realizzazione di eventi formativi organizzati a livello regionale, per tutte le Camere di commercio dell'Emilia-Romagna e limitrofe.

La metodologia di realizzazione del Piano formativo si basa sulla valorizzazione e sul coinvolgimento delle strutture camerali specializzate nella formazione, che operano dalla fase di rilevazione del fabbisogno a quella di individuazione di un pacchetto formativo comune, la cui somministrazione e tutoraggio è rinviata ad un soggetto specializzato terzo (attualmente IFOA).

L'iniziativa ha continuato a connotarsi quale esperienza più che positiva, oltre che partecipata anche da soggetti esterni al sistema camerale e oltre i confini territoriali regionali, ed ha consentito di realizzare eventi formativi specialistici, nonostante la riduzione della spesa imposta dal D.L. 78/2010 o ulteriormente praticate in autonomia dalle Camere, in relazione alle proprie esigenze di bilancio.

## 1.6 I servizi

Per una puntuale individuazione dei servizi si rinvia all'attuale organizzazione dell'Ente camerale descritta in precedenza ed in breve così riassunti:

- Gestione Patrimoniale e Finanziaria
- Contenzioso Amministrativo ed attività ispettive di controllo e vigilanza
- Studi e gestione risorse informatiche
- Registro Imprese
- Tutela del mercato e del consumatore
- Statistica, prezzi e protesti, brevetti e marchi
- Affari generali e promozione economica
- Internazionalizzazione, innovazione e trasferimento tecnologico alle imprese del territorio (Azienda speciale SIDI Eurosportello)

## 1.7 Le attività o processi

La mappa dei processi è stata aggiornata in relazione alle previsioni del D. Lgs. n. 219/2016 e viene riportata all'ALLEGATO 2 – MAPPATURA DEI PROCESSI al presente documento.

## 2. IL PROCESSO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL P.T.P.C.T.

### 2.1 Obiettivi e definizioni

Obiettivo di tutto l'apparato costruito dal legislatore in tema di corruzione è, appunto, la realizzazione di una strategia di prevenzione del rischio che agisca su tre dimensioni:

- ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire i casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Oltre alla ricordata Legge n. 190 del 2012 (come modificata dal d.lgs. n. 97 del 2016), i testi fondamentali di riferimento per procedere alla corretta elaborazione del "Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione" sono rappresentati dal Piano Nazionale Anticorruzione, approvato dall'A.N.AC. su proposta del Dipartimento della Funzione Pubblica con delibera 72/2013, e informato alle linee-guida appositamente emanate nel marzo del 2013 dal Comitato interministeriale costituito ai sensi dell'art. 1 comma 4 della Legge 190, dal relativo Aggiornamento 2015 di cui alla determinazione n. 12 del 28/10/2015; dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 "*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza*", correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche; dalla delibera n. 831 del 3 agosto 2016 Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016; dalla legge n. 179 del 30 novembre 2017, Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato e, infine, dall'Aggiornamento 2018 al piano Nazionale Anticorruzione .

Essenziale, comunque, quale punto di partenza di tutto il lavoro è la definizione di "corruzione" contenuta nella circolare 1/2013 del Dipartimento della Funzione pubblica e successivamente recepita nel P.N.A. 2013: si tratta di un concetto esteso, comprensivo di "tutte le situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati". In particolare, si fa riferimento a tutte quelle situazioni nelle quali venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione per effetto di due tipi di cause: l'uso a fini privati delle funzioni attribuite o l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che essa abbia successo sia che rimanga mero tentativo. È importante tenere a mente, quindi, che le analisi di rischio che l'amministrazione svolge e le azioni di contrasto che decide di programmare e realizzare debbono andare oltre l'ambito dei delitti contro la P.A. penalmente rilevanti, cercando di evidenziare tutti quei casi in cui si finisce con l'aver una perdita di efficacia e di efficienza dell'azione amministrativa in conseguenza di comportamenti degli addetti che rispondono a logiche di tornaconto proprio, con o senza induzione di terzi.

Il PNA 2016 conferma tale orientamento e rafforza l'esigenza di combattere la corruzione non attraverso l'atteggiamento di mero adempimento nella predisposizione dei PTPC, limitato ad evitare le responsabilità sanzionatorie di legge, ma a far coincidere la prevenzione della corruzione nel senso ampio del termine con la razionalizzazione e il miglioramento continuo del profilo organizzativo dell'amministrazione.

Secondo le indicazioni del P.N.A., il P.T.P.C. rappresenta lo strumento attraverso il quale l'amministrazione sistematizza e descrive un "processo" - articolato in fasi tra loro collegate concettualmente e temporalmente - che è finalizzato a formulare una strategia di prevenzione della

corruzione. In esso si delinea un programma di attività derivante da una preliminare fase di analisi che, in sintesi, consiste nell'esaminare l'organizzazione, le sue regole e le sue prassi di funzionamento in termini di "possibile esposizione" al fenomeno corruttivo. Ciò deve avvenire ricostruendo il sistema dei processi organizzativi, con particolare attenzione alla struttura dei controlli e alle aree sensibili nel cui ambito possono, anche solo in via teorica, verificarsi episodi di corruzione.

Il P.N.A. prosegue asserendo che il P.T.P.C., quindi, è un programma di attività, con indicazione delle aree di rischio e dei rischi specifici, delle misure da implementare per la prevenzione in relazione al livello di pericolosità dei rischi specifici, dei responsabili per l'applicazione di ciascuna misura e dei tempi. Il P.T.P.C. non è un documento di studio o di indagine, ma uno strumento per l'individuazione di misure concrete, da realizzare con certezza e da vigilare quanto ad effettiva applicazione e quanto ad efficacia preventiva della corruzione.

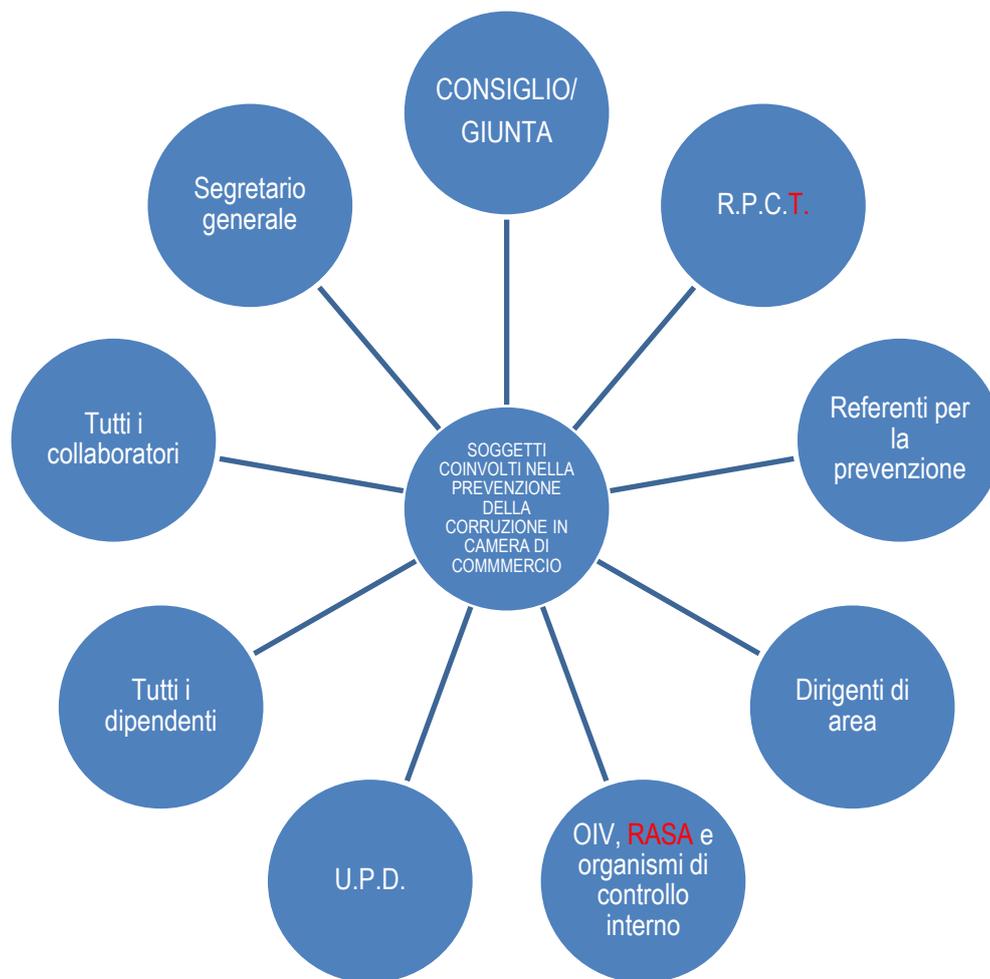
Oltre ai contenuti evidenziati nel P.N.A. 2013 e nella determinazione 12/2015, si evidenzia che il d.lgs. 97/2016, nel modificare il d.lgs. 33/2013 e la l. 190/2012, ha fornito ulteriori indicazioni sul contenuto del PTPC. In particolare, il Piano assume un valore programmatico ancora più incisivo, dovendo necessariamente prevedere gli obiettivi strategici per il contrasto alla corruzione fissati dall'organo di indirizzo. L'elaborazione del PTPC presuppone, dunque, il diretto coinvolgimento del vertice delle P.A. e degli enti in ordine alla determinazione delle finalità da perseguire per la prevenzione della corruzione.

Altro contenuto indefettibile del PTPC riguarda la definizione delle misure organizzative per l'attuazione effettiva degli obblighi di trasparenza. La soppressione del riferimento esplicito al Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, per effetto della nuova disciplina, comporta che l'individuazione delle modalità di attuazione della trasparenza non sia oggetto di un separato atto, ma sia parte integrante del PTPC come "apposita sezione". Quest'ultima deve contenere, dunque, le soluzioni organizzative idonee ad assicurare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione di dati e informazioni previsti dalla normativa vigente. In essa devono anche essere chiaramente identificati i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni.

Il PTPC, che diventa così Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) dovrà, pertanto, contenere le soluzioni organizzative idonee ad assicurare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione di dati e informazioni previsti dalla normativa vigente. In esso devono anche essere chiaramente identificati i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni.

## 2.2 I soggetti coinvolti

La numerosità dei soggetti che in Camera di commercio, unitamente al Responsabile della prevenzione della corruzione (R.P.C.), si preoccupano di operare correttamente in tema d'integrità e rispettare il dettato normativo, è efficacemente sintetizzata nella seguente illustrazione:



La figura di primo piano del **Responsabile della prevenzione** è stata accuratamente delineata nella Circolare n. 1 del 2013 emanata dal Dipartimento della Funzione pubblica, che ha esplicitato i doveri previsti a suo carico nella Legge 190. La figura del R.P.C. è stata interessata dalle modifiche introdotte dal d.lgs. 97/2016. La nuova disciplina unifica in capo ad un solo soggetto l'incarico di responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e ne rafforza il ruolo; prevede poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, eventualmente anche con modifiche organizzative. Ora il responsabile viene identificato con riferimento ad entrambi i ruoli come Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (R.P.C.T.).

Il RPCT svolge i compiti per legge previsti e, per l'adempimento degli stessi, può in ogni momento:

- verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità;
- richiedere ai dipendenti che hanno istruito un procedimento di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale;
- effettuare, tramite l'ausilio di soggetti interni competenti per settore, ispezioni e verifiche presso ciascun ufficio al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi.

Nelle modifiche apportate dal d.lgs. 97/2016 risulta evidente l'intento di rafforzare i poteri di interlocuzione e di controllo del RPCT nei confronti di tutta la struttura. Emerge più chiaramente che il

RPCT deve avere la possibilità di incidere effettivamente all'interno dell'amministrazione o dell'ente e che alla responsabilità del RPCT si affiancano con maggiore decisione quelle dei soggetti che, in base alla programmazione del PTPCT, sono responsabili dell'attuazione delle misure di prevenzione. Un modello a rete, quindi, in cui il RPCT possa effettivamente esercitare poteri di programmazione, impulso e coordinamento e la cui funzionalità dipende dal coinvolgimento e dalla responsabilizzazione di tutti coloro che, a vario titolo, partecipano all'adozione e all'attuazione delle misure di prevenzione. Dal d.lgs. 97/2016 risulta anche l'intento di creare maggiore comunicazione tra le attività del RPCT e in particolare quelle dell'OIV. Ciò al fine di sviluppare una sinergia tra gli obiettivi di performance organizzativa e l'attuazione delle misure di prevenzione. In tal senso, si prevede, da un lato, la facoltà all'OIV di richiedere al RPCT informazioni e documenti necessari per lo svolgimento dell'attività di controllo di sua competenza (art. 41, co. 1 lett. h), d.lgs. 97/2016). Dall'altro lato, si prevede che la relazione annuale del RPCT, recante i risultati dell'attività svolta da pubblicare nel sito web dell'amministrazione, venga trasmessa oltre che all'organo di indirizzo dell'amministrazione anche all'OIV (art. 41, co. 1, lett. l), d.lgs. 97/2016).

Oltre ai compiti attribuiti dal legislatore, il RPCT è stato anche indicato quale soggetto tenuto a sollecitare l'individuazione del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati e a indicarne il nome all'interno del PTPCT, ciò al fine di assicurare l'inserimento effettivo dei dati nell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA) (cfr. Delibera n. 831/2016 di approvazione del PNA 2016).

Sul ruolo e i poteri del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), l'ANAC ha recentemente adottato la delibera n. 840 del 2 ottobre 2018, in cui sono state date indicazioni interpretative ed operative con particolare riferimento ai poteri di verifica, controllo e istruttori del RPCT nel caso rilevi o riceva segnalazioni su casi di presunta corruzione.

A seconda della complessità della struttura, può essere opportuno che il RPCT sia coadiuvato da una rete di soggetti **referenti per la prevenzione**.

Per scongiurare l'isolamento organizzativo del R.P.C.T. ed evitare che il contrasto alla corruzione si riduca a un mero adempimento burocratico, è essenziale che il processo che scaturisce nella redazione del Piano coinvolga tutti i soggetti interessati. Non c'è dubbio che una vera azione "corale" possa scaturire dal coinvolgimento in primo luogo dei vertici. Occorre fare in modo che gli **organi d'indirizzo** siano adeguatamente coinvolti nello sviluppo degli interventi di lotta alla corruzione. Sebbene a norma di legge compete proprio a tali organi designare il R.P.C.T. e deliberare il Piano triennale di prevenzione della corruzione, per fare sì che essi compiano adeguatamente tale loro funzione è bene ipotizzare un coinvolgimento che vada oltre l'adempimento formale, prevedendo, ad esempio, un'azione di reporting periodico agli organi a cura del Responsabile della prevenzione avente ad oggetto le azioni intraprese e lo stato di avanzamento degli obiettivi. L'esigenza di fare in modo che il tema della trasparenza e della lotta alla corruzione sia nell'agenda operativa di tali organi può anche portare all'individuazione di specifici componenti della Giunta e/o del Consiglio appositamente delegati sulla materia, che potrebbero quindi veicolare in sede decisionale l'esigenza di adottare atti di indirizzo di carattere generale finalizzati alla prevenzione della corruzione.

Dal punto di vista più operativo, l'attività di *risk management*, meglio dettagliata nel paragrafo successivo, è promossa e sviluppata dal **Segretario generale**, indipendentemente dal fatto che egli sia il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, ovvero abbia delegato tale funzione ad altro soggetto per motivate esigenze organizzative. Il Segretario generale in ogni caso deve:

- assicurare la piena funzionalità dell'organismo di valutazione (O.I.V.), del R.P.C.T. e degli eventuali auditor esterni;
- assicurare i collegamenti informativi e funzionali tra organi interni di controllo e organi di indirizzo;
- proporre agli organi di indirizzo e attuare ogni iniziativa, anche esterna, tesa a diffondere la cultura dell'integrità e della trasparenza e della legalità.

In particolare, tale ultima attività implica l'adozione del codice di comportamento, la strutturazione del sistema disciplinare ad esso connesso, dell'attività di comunicazione e formazione del personale, degli obblighi di trasparenza, tutti temi sui quali sia le norme che le circolari del Dipartimento della Funzione Pubblica nonché le delibere CiVIT/A.N.AC. forniscono elementi di chiarezza. Egli, inoltre, deve proporre iniziative volte a promuovere la cultura della legalità da svolgersi anche con il pubblico esterno. Non vi è dubbio che, nello svolgere i suoi compiti, il Segretario generale debba avvalersi di una struttura di supporto.

In quanto vertice della struttura amministrativa, il Segretario generale provvede altresì al coinvolgimento e alla responsabilizzazione di tutta la **dirigenza**. Ciascun dirigente, per la propria area di competenza, in materia di anticorruzione è tenuto a svolgere attività informativa nei confronti del R.P.C.T, dei referenti e dell'autorità giudiziaria, partecipare al processo di gestione del rischio, proporre le misure di prevenzione, assicurare l'osservanza del Codice di comportamento e verificare le ipotesi di violazione, adottare le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale e comunque osservare le previsioni contenute nel P.T.P.C.

L'**organismo di valutazione** ha funzioni proprie in tema di *accountability* e trasparenza, nonché una specifica funzione in tema di Codice di comportamento<sup>1</sup>. In tema di prevenzione della corruzione, l'O.I.V., unitamente agli altri organismi di controllo interno eventualmente presenti, è tenuto a partecipare al processo di gestione del rischio tenendo in considerazione il tema della corruzione nello svolgimento dei propri compiti e a svolgere un ruolo di contrasto alla corruzione attraverso le proprie responsabilità nell'ambito della trasparenza amministrativa.

Il presidio degli aspetti disciplinari dell'anticorruzione è affidato all'**Ufficio procedimenti disciplinari (U.P.D.)**, tenuto a svolgere i procedimenti disciplinari di competenza e a effettuare le comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria. Trattandosi della struttura che opera costantemente in relazione al Codice di comportamento, è competente altresì a proporre gli eventuali aggiornamenti.

**Dipendenti e collaboratori** dell'ente, infine, sono chiamati all'osservanza del P.T.P.C. e del Codice di comportamento e sono tenuti a segnalare le situazioni di illecito, tutelati dagli opportuni strumenti di garanzia.

**Il Responsabile per l'Anagrafe della Stazione Appaltante (R.A.S.A.)** è incaricato della compilazione ed aggiornamento dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (A.U.S.A) istituita ai sensi dell'art. 33-ter del d.l. 179/12 convertito, con modificazioni, dalla l. 221/12. L'individuazione del RASA è intesa come misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione, per cui ogni

---

<sup>1</sup> Ai sensi dell'art. 54 comma 5 del d.lgs. 165/2001 l'OIV deve rilasciare un parere obbligatorio sul Codice elaborato dall'ente e, ai sensi del comma 6 del medesimo articolo, è tenuto a supervisionare sulla sua applicazione, con particolare attenzione al dirigente di vertice in relazione alla formulazione della proposta per la sua valutazione annuale. Su questo si veda anche la delibera A.N.AC. n. 75/2013.

pubblica amministrazione deve provvedere alla sua individuazione. Per quanto riguarda questo Ente il R.A.S.A. sarà individuato nella figura dell'attuale Segretario generale f.f. Dr.ssa Maria Cristina Venturelli.

### 2.3 Le regole del Piano

L'originaria previsione della Legge 190 secondo cui il Piano deve essere redatto entro il 31 gennaio di ogni anno ha subito varie modifiche in sede di prima applicazione.

Ad oggi si fa riferimento integrale al comma 8 dell'art. 1 della L. 190/2012, chiaro nello specificare che il PTPCT deve essere adottato ogni anno entro il 31 gennaio. Così nel Comunicato del Presidente del 16 marzo 2018 è stato precisato che le amministrazioni sono tenute ad adottare, ciascun anno, alla scadenza prevista dalla legge, un nuovo completo PTPCT, che include anche una apposita sezione dedicata alla trasparenza, valido per il successivo triennio.

### 2.4 Relazione del RPCT sull'andamento del PTPCT nel 2018 e collegamenti col Piano della performance 2019-2021

Il Piano triennale per la prevenzione della corruzione costituisce il documento attraverso il quale l'Ente definisce la propria strategia di prevenzione della corruzione con l'obiettivo di mantenere un contesto sfavorevole alla corruzione, ridurre le occasioni di corruzione ed aumentare le circostanze di emersione degli eventuali eventi corruttivi.

Sulla base delle Aree di rischio individuate e dei rischi specifici, il Piano contiene le concrete misure che si intendono realizzare in corso d'anno per vigilare sui rischi corruttivi comuni ed obbligatori oppure su aree di particolare attenzione quale quella metrologica.

Il P.T.P.C.T. viene annualmente aggiornato entro il 31 gennaio, seguendo la logica della *programmazione scorrevole*, tenendo cioè conto degli obiettivi strategici posti dagli Organi di indirizzo politico-amministrativo che ne approvano con anticipo una prima bozza di stesura e successivamente il testo definitivo, delle modifiche normative, delle direttive contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione, nonché delle indicazioni fornite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) e dagli esiti della relazione annuale del R.P.C.T..

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'articolo 1 co. 14 della Legge 190/2012 il R.P.C.T. ha redatto la relazione annuale sulla attività svolta (anno 2018), riferita al rendiconto delle misure di prevenzione definite nel P.T.P.C.T. 2018/2020, approvata con determinazione dirigenziale e pubblicata sul sito istituzionale dell'Ente al seguente indirizzo: <http://www.ra.camcom.gov.it/amministrazione-trasparente/altri-contenuti/prevenzione-della-corruzione>.

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione è coordinato con il *Piano della performance* che attualizza le linee di indirizzo individuate nel Programma pluriennale e rappresenta quindi uno dei quadri di riferimento strategico per l'esecuzione del Programma medesimo. Il Piano di prevenzione della corruzione si inserisce a pieno titolo nell'attuazione del Programma pluriennale con il compito di completarlo e integrarlo attraverso la previsione e la realizzazione di misure di prevenzione e di contrasto della corruzione.

A tale scopo, all'interno del Piano della performance, sono stati individuati, all'interno dell'obiettivo strategico *Trasparenza, comunicazione e customer satisfaction*, specifiche azioni operative tra le quali:

1. *monitoraggio ed aggiornamento degli obblighi di pubblicazione e trasparenza;*
2. *aggiornamento del programma triennale della trasparenza e del piano triennale di prevenzione della corruzione;*
3. *aggiornamento della giornata permanente della trasparenza.*

## 2.5 Uffici coinvolti per l'individuazione dei contenuti del Piano

<b>Indicazione degli uffici coinvolti per l'individuazione dei contenuti del Piano</b>		
<b>Fase</b>	<b>Attività</b>	<b>Soggetti responsabili</b>
Elaborazione/aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza	Promozione e coordinamento del processo di formazione del Piano	- Organo di indirizzo politico – amministrativo - Responsabile della prevenzione della corruzione - OIV
	Individuazione dei contenuti del Piano	- Organo di indirizzo politico – amministrativo - U.O. servizio gestione patrimoniale e finanziaria - Tutti i Servizi/uffici dell'amministrazione
	Redazione	- Responsabile della prevenzione della corruzione
Adozione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza		- Organo di indirizzo politico – amministrativo
Attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza	Attuazione delle iniziative del Piano ed elaborazione, aggiornamento e pubblicazione dei dati	- Tutti i Servizi/uffici dell'amministrazione
	Controllo dell'attuazione del Piano e delle iniziative ivi previste	- Responsabile della prevenzione della corruzione
Monitoraggio e Audit del Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza	Attività di monitoraggio periodico da parte di soggetti interni delle p.a. sulla pubblicazione dei dati e sulle iniziative in materia di lotta alla corruzione.	- Tutti i Servizi/uffici dell'amministrazione
	Audit sul sistema della trasparenza ed integrità. Attestazione dell'assolvimento degli obblighi in materia di mitigazione del rischio di corruzione.	- Responsabile della prevenzione della corruzione - OIV

## **2.6 Il coinvolgimento degli stakeholder**

Gli Stakeholder (cittadini, imprese, altri enti pubblici, associazioni di categoria, ordini professionali ....) partecipano, con procedura aperta alla consultazione per la predisposizione del P.T.P.C.T. e del codice di comportamento.

Allo scopo di facilitare la relazione continua da parte del cittadino/utente e per consentire l'inoltro telematico di contributi, segnalazioni e suggerimenti è stato istituito apposito link nella sezione trasparenza del sito istituzionale.

## **2.7 Modalità di adozione e comunicazione del piano**

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione ed i suoi aggiornamenti annuali sono approvati, a partire dal 2014, contestualmente al Programma per la trasparenza e l'integrità della Camera di commercio (ora incorporato al Piano e divenuto con esso unico documento), entro il 31 gennaio di ogni anno dall'Organo di indirizzo politico – amministrativo.

Il Piano e i suoi aggiornamenti vengono portati a conoscenza di tutti i dipendenti della Camera di commercio, come previsto nel Piano Nazionale Anticorruzione.

Il Piano Triennale di prevenzione della corruzione viene pubblicato nel sito internet dell'Ente, nella sezione Amministrazione trasparente "Altri contenuti" unitamente alla Relazione annuale sull'attività svolta.

### 3. AREE DI RISCHIO

#### 3.1 La metodologia utilizzata per l'individuazione delle aree di rischio

La Camera di commercio ha predisposto la mappatura completa dei propri processi, istituzionali e di supporto. Tale mappatura, nella quale sono evidenziate le attività attraverso le quali si espletano le proprie funzioni, costituisce la base per l'analisi del rischio di corruzione. A partire da essa è, infatti, possibile identificare le attività da monitorare attraverso azioni di *risk management* ed individuare le attribuzioni specifiche di ciascun ufficio in materia.

L'attività di analisi e gestione del rischio viene effettuata a livello di sotto-processo. Ciò avviene in ragione, da un lato, della complessità dell'attività di *risk management*, la cui portata innovativa per la P.A. è tale da richiedere tempi più lunghi di quelli imposti dalle scadenze di legge per poter essere del tutto integrata nella gestione ordinaria dei processi di lavoro e, dall'altro, per definire un punto di partenza intermedio nell'approfondimento rispetto al quale gli esiti futuri in termini di riscontro di efficacia nel perseguimento degli obiettivi definiti potranno chiarire se si tratti di un livello adeguato, ovvero richieda una disamina più analitica, dovendo quindi approfondire fino al livello della singola azione o, piuttosto, non risulti ridondante e possa quindi essere riassunto e riaggregato a livello di processo.

Dal punto di vista del modello organizzativo, va detto che l'attuazione di un'attività di controllo interno orientata al *risk management* implica una serie di condizioni piuttosto complesse che, con ogni probabilità, una Camera di commercio, soprattutto se di dimensioni medie come quella di Ravenna, fatica non poco ad affrontare da sola. Pur non trattandosi di una riflessione oggetto di questo documento, si può ipotizzare la necessità, col tempo, di attivare due strategie:

- ✓ utilizzare tutte le strumentazioni e le competenze di cui già si dispone ed organizzarle in modo efficace, anche attraverso il ricorso all'informatizzazione;
- ✓ supportarle con servizi esterni provenienti da enti del Sistema.

Nella fase preliminare dell'attività sull'anticorruzione, si è provveduto ad esaminare con riferimento al rischio di corruzione tutti i processi evidenziati nella mappatura generale, traendone come risultato l'evidenza di quali fossero i processi a più elevato rischio e quelli da escludere in prima battuta in quanto non ritenuti significativamente passibili di fatti corruttivi (attività di ponderazione).

A seguito dell'emanazione del P.N.A. si è reso essenziale incrociare gli esiti di tale analisi con l'individuazione di quelle che il P.N.A. classifica quali aree obbligatorie - o meglio "generali" secondo la ridenominazione proposta dall'ANAC nell'aggiornamento al P.N.A., sia per ricondurre i fenomeni agli stessi macro-aggregati, sia per cogliere le necessarie convergenze in termini di priorità delle azioni da porre in essere.

L'analisi e la ponderazione del rischio, compiuta in fase di prima applicazione con riguardo alle sole dimensioni di impatto e probabilità definite nel P.N.A., ha evidenziato alcune difficoltà applicative per i processi più caratteristici della Camere di commercio, ponendo come necessario punto di miglioramento l'elaborazione di indici maggiormente aderenti ai processi che essa svolge. In particolare, pur mantenendo fede all'approccio del P.N.A. - che ha codificato e standardizzato con un *range* di punteggi gli indici di valutazione della probabilità e dell'impatto - si rende necessario adottare alcuni accorgimenti nei descrittori (distinguendo ad esempio se il processo abbia impatto non solo all'interno o all'esterno della P.A. che lo svolge, ma ad esempio inserendo la dimensione del sistema camerale quale passaggio ulteriore).

L'approfondimento metodologico mantiene la duplice descrizione dei rischi mediante il richiamo alle categorie di rischio, valide per tutti i processi, e poi mediante un catalogo che contiene l'elencazione di rischi specifici per ciascuna area analizzata; per la ponderazione si è proceduto necessariamente con valutazioni soggettive, stante anche la componente storico-statistica di alcune grandezze. Per un approfondimento più particolareggiato sulla metodologia seguita si rimanda all'ALLEGATO 1 – APPROFONDIMENTO METODOLOGICO SULLA GESTIONE DEL RISCHIO al presente documento che riconduce all'approfondimento di Unioncamere Nazionale del gennaio 2015 riguardante *“Indicazioni metodologiche e operative per il miglioramento dei sistemi di gestione e prevenzione del rischio di corruzione nelle Camere di commercio”*.

<b>Indici di valutazione della probabilità del PNA</b>	<b>Indici di valutazione dell'impatto del PNA</b>
Discrezionalità	Impatto organizzativo
Rilevanza esterna	Impatto economico
Complessità del processo	Impatto reputazionale
Valore economico	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine
Frazionabilità del processo	
Controlli	
<b>Indici di valutazione della probabilità ulteriori</b>	
Pubblicità	
Controllo civico	
Deterrenza sanzionatoria	
Collegialità delle azioni	
Livello di informatizzazione del procedimento	

Sul trattamento del rischio, ossia il processo per modificare il rischio stesso individuando e attuando le misure per neutralizzarlo o ridurne il verificarsi, il P.N.A. è intervenuto a sancire una serie di misure obbligatorie (riassunte nelle tavole allegate al P.N.A.), rispetto alle quali le amministrazioni possono solo aggiungerne delle ulteriori che, una volta inserite nel P.T.P.C.T., diventano a loro volta cogenti.

Le principali misure di contrasto alla corruzione risultano comunque essere:

- ✓ la trasparenza;
- ✓ i codici di comportamento;
- ✓ la rotazione del personale addetto alle aree a rischio di corruzione;
- ✓ l'astensione in caso di conflitto di interesse;
- ✓ la disciplina circa lo svolgimento di incarichi di ufficio e lo svolgimento di attività e incarichi extra-istituzionali;

- ✓ la disciplina per i casi di conferimento di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti (c.d. *pantouflage*);
- ✓ le incompatibilità specifiche per le posizioni dirigenziali;
- ✓ la disciplina per lo svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (c.d. *pantouflage*);
- ✓ la disciplina per la formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la P.A.;
- ✓ la tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. *whistleblower*);
- ✓ la formazione;
- ✓ i patti di integrità;
- ✓ le azioni di sensibilizzazione e il rapporto con la società civile.

Con riguardo alla rotazione del personale, auspicata nella circolare n.1/2013 del DFP anche in riferimento alla dirigenza, riteniamo che, in presenza di organici estremamente ridotti, ovvero di competenze estremamente specialistiche richieste per lo svolgimento di determinate attività, essa possa essere sostituita da diversi accorgimenti organizzativi quali: la previsione di una gestione collegiale (compresenza di almeno un altro addetto) in determinate fasi del procedimento più esposte di altre al rischio di corruzione; la previsione di un secondo livello di controllo e verifica dell'operato del singolo incaricato; lo svolgimento di controlli a campione sugli atti gestiti da personale che non può ruotare; la programmazione di un affiancamento per il trasferimento di competenze per poter attuare, in prospettiva, la vera e propria rotazione. L'ammissibilità di una tale deroga appare validata dalle indicazioni contenute nell'aggiornamento al P.N.A. dove, in relazione alla sostenibilità economica e organizzativa delle misure, si legge che "L'identificazione delle misure di prevenzione è strettamente correlata alla capacità di attuazione da parte delle amministrazioni ed enti. Se fosse ignorato quest'aspetto, i PTPCT finirebbero per essere irrealistici e quindi restare inapplicati. Ferma restando l'obbligatorietà delle misure previste come tali dalla legge, l'eventuale impossibilità di attuarle va motivata, come nel caso, ad esempio dell'impossibilità di effettuare la rotazione dei dirigenti per la presenza di un unico dipendente con tale qualifica."

### 3.2 Le aree di rischio generali per tutte le amministrazioni

La Legge 190/2012 delinea in termini di priorità i livelli essenziali di prestazioni da assicurare mediante la trasparenza amministrativa di determinati procedimenti e le aree obbligatorie di rischio individuate dal P.N.A..

<b>Art. 1 comma 16 legge 190/2012</b>	<b>Are di rischio comuni e obbligatorie (Allegato n. 2 del P.N.A., aggiornata alla det. ANAC n. 12/2015)</b>
d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera	A) Area: acquisizione e progressione del personale
b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori,	B) Area: contratti pubblici (procedure di approvvigionamento)

servizi e forniture	
a) autorizzazione o concessione	C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;	D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

### 3.3 Le aree di rischio specifiche per la Camera di commercio

In osservanza all'invito del legislatore sono state individuate ulteriori aree di rischio non presenti nel P.N.A., quali quella dei controlli (contrassegnata con la lettera E) e quella dedicata ai sistemi alternativi di risoluzione delle controversie (contrassegnata con la lettera F), fortemente caratterizzante dell'attività della Camera.

<b>ELENCO AREE DI RISCHIO E RELATIVI PROCESSI/ATTIVITÀ SOGGETTI AL RISCHIO DI CORRUZIONE</b>
<b>A) Area: acquisizione e progressione del personale</b>
A.01 Reclutamento di personale a tempo indeterminato, determinato e progressioni di carriera verticali
A.02 Progressioni di carriera economiche
A.03 Conferimento di incarichi di collaborazione
A.04 Contratti di somministrazione lavoro
A.05 Attivazione di distacchi di personale
A.06 Attivazione di procedure di mobilità
....
<b>B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture</b>
B.01 Definizione dell'oggetto dell'affidamento
B.02 Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
B.03 Requisiti di qualificazione
B.04 Requisiti di aggiudicazione
B.05 Valutazione delle offerte
B.06 Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
B.07 Procedure negoziate
B.08 Affidamenti diretti
B.09 Revoca del bando
B.10 Redazione del cronoprogramma
B.11 Varianti in corso di esecuzione del contratto
B.12 Subappalto
B.13 Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto
....
<b>C) Area: Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato</b>
C.01 Registro Imprese e altri albi e ruoli
C.02 Protesti
C.03 Brevetti e marchi
C.04 Attività in materia di metrologia legale
....
<b>D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato</b>
D.01 Erogazione di incentivi, sovvenzioni e contributi finanziari a privati
D.02 Concessione di contributi per effetto di specifici protocolli d'intesa o convenzioni sottoscritti con enti pubblici o con organismi, enti e società a prevalente capitale pubblico
...
<b>E) Area: Sorveglianza e controlli</b>
E.01 Sorveglianza e controlli in materia di regolazione del mercato
E.02 Sanzioni amministrative ex l. 689/81
....
<b>F) Area: Risoluzione delle controversie</b>
F.01 Mediazione e conciliazione
F.02 Arbitrato

### 3.4 Le misure di prevenzione del rischio obbligatorie e ulteriori

Le misure di prevenzione del rischio sono state classificate come obbligatorie e ulteriori e sono elencate nell'ALLEGATO 3 – LE MISURE OBBLIGATORIE E ULTERIORI al presente documento.

### 3.5 Le schede di rischio: analisi dei processi e sotto-processi con indicazione dei rischi, obiettivi, misure, responsabilità, tempi

Le schede di rischio sono riportate all'ALLEGATO 4 – LE SCHEDE DI RISCHIO al presente documento.

### 3.6 Trattamento del rischio e misure per neutralizzarlo

Sul trattamento del rischio, ossia il processo per modificare il rischio stesso individuando e attuando le misure per neutralizzarlo o ridurne il verificarsi, il P.N.A. è intervenuto a sancire una serie di misure obbligatorie (riassunte nelle tavole allegate al P.N.A. e riportate anche nella seconda parte del presente documento), rispetto alle quali le amministrazioni possono solo aggiungere delle ulteriori che, una volta inserite nel P.T.P.C., diventano a loro volta cogenti.

Le principali misure di contrasto alla corruzione risultano comunque essere:

- la trasparenza e l'accesso civico;
- i codici di comportamento;
- la rotazione del personale addetto alle aree a rischio di corruzione;
- l'astensione in caso di conflitto di interesse;
- la disciplina circa lo svolgimento di incarichi di ufficio e lo svolgimento di attività e incarichi extra-istituzionali;
- la disciplina per i casi di conferimento di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti (c.d. *pantouflage*);
- le incompatibilità specifiche per le posizioni dirigenziali;
- la disciplina per lo svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (c.d. *pantouflage*);
- la disciplina per la formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la P.A.;
- la tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. *whistleblower*);
- la formazione;
- i patti di integrità;
- le azioni di sensibilizzazione e il rapporto con la società civile.

#### 4. TEMPI E MODALITÀ DI CONTROLLO DELL'EFFICACIA DEL P.T.P.C.T.

La Camera ha in essere un sistema di monitoraggio il cui obiettivo è quello di verificare la progressiva esecuzione delle attività programmate ed il raggiungimento degli obiettivi previsti nel Piano.

La responsabilità del monitoraggio è assegnata al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e delle Trasparenza RPCT il quale, avvalendosi del Servizio Gestione patrimoniale e finanziaria, con cadenza annuale (entro il 15 dicembre di ogni anno, salvo eventuali proroghe), provvede a redigere la relazione sui risultati dell'attività svolta.

L'azione di monitoraggio è condotta sia sulla base dei criteri riferiti al rispetto delle scadenze previste nel Piano ed al raggiungimento delle misure previste nel Piano stesso, così come dalle valutazioni di gradimento derivanti dal coinvolgimento degli stakeholder (quando previsti) oltre che attraverso lo specifico report annuo richiesto da ANAC.

Tutto il materiale riferito alla relazione annuale viene tempestivamente trasmesso all'organo di indirizzo politico-amministrativo ed OIV, preliminarmente alla pubblicazione sul sito istituzionale nella sezione *Amministrazione trasparente*.

Le singole azioni previste nel Piano comportano, a cura di ciascun responsabile, la redazione di report e/o relazioni illustrative sullo stato delle misure individuate e poste in essere entro il periodo temporale indicato nel Piano.

Le attribuzioni di compiti all'OIV in relazione alle attività di mitigazione del rischio di corruzione, sono essenzialmente riferite alla verifica di coerenza tra gli obiettivi previsti nel Programma triennale per la trasparenza e l'integrità e quelli indicati nel Piano della performance con riferimento anche alla adeguatezza di target ed indicatori di riferimento; la funzione è estesa alla valutazione della qualità dei dati pubblicati nella apposita sezione, in attuazione agli obblighi di trasparenza, ai fini della misurazione e valutazione delle performance organizzativa ed individuale.

La Camera ha in essere una strategia integrata offline-online per l'ascolto degli stakeholder.

In sintesi, la strategia punta a raccogliere spunti sui seguenti principali aspetti:

- ✓ Camera di commercio: identità a livello generale;
- ✓ Piano anticorruzione: obiettivi strategici ed accessibilità;
- ✓ Comunicazione online dell'Ente.

Gli strumenti di ascolto sono attualmente i seguenti:

- ✓ Offline:
  - ✓ contatto costante con i principali stakeholder assicurato dalla presenza negli Organi Camerali dei rappresentanti sul territorio di tutte le categorie economiche oltre che delle Organizzazioni sindacali e dei Consumatori;
  - ✓ attività di ascolto durante eventi/incontri/seminari organizzati dall'Ente, tramite la somministrazione ed elaborazione di questionari.
- ✓ Online
  - ✓ Form di contatto sul sito;
  - ✓ Sistema di comunicazione di segnalazioni e/o suggerimenti sul sito;
  - ✓ Sistema di tutela delle segnalazioni di illeciti da parte di dipendenti/collaboratori o soggetti esterni;
  - ✓ Giornate della Trasparenza e dell'Integrità.

Il controllo deve consentire di verificare se le misure:

- siano state adottate;
- siano efficienti;
- perseguano i risultati attesi.

In particolare, per ciascuna misura è identificata la struttura responsabile, l'obiettivo e i relativi indicatori e target.

Un sistema di misurazione è costituito dal complesso di azioni e strumenti finalizzati a quantificare tutte le dimensioni (efficienza, efficacia, qualità, etc...) necessarie a verificare il livello e lo stato di perseguimento degli obiettivi, al fine di mettere i decisori nella condizione di pervenire a scelte razionali.

Gli elementi fondamentali di un sistema di misurazione sono:

- indicatori
- target
- infrastruttura
- risorse di supporto

Un **indicatore di performance** è lo strumento che rende possibile l'attività di acquisizione di informazioni; è una grandezza espressa sotto forma di numeri (valori assoluti o rapporti), volta a favorire la rappresentazione di un fenomeno o comunque di un elemento di esso rilevante ai fini di raggiungere gli scopi istituzionali e gli obiettivi strategici e operativi (tra i quali quelli relativi alla prevenzione del rischio di corruzione).

Le caratteristiche di un buon indicatore sono:

- comprensibilità: le misure devono essere chiare, non ambigue e contestualizzate, quindi facilmente comprensibili da parte dei decisori, dei cittadini e dai diversi stakeholder;
- rilevanza: l'indicatore deve risultare utile e significativo per gli utilizzatori, deve essere direttamente collegato agli obiettivi, deve riferirsi a risultati e/o ad aspetti della performance che possono essere influenzati in maniera significativa, diretta e indiretta, da una politica o da un'attività;
- confrontabilità: devono poter essere effettuate comparazioni nel tempo e fra organizzazioni;
- fattibilità: a livello finanziario, temporale e in termini di sistemi informativi alimentanti;
- affidabilità: l'indicatore deve essere in grado di rappresentare adeguatamente ciò che si sta misurando, non deve alterarsi qualora mutino le condizioni di misurazione o i soggetti incaricati della misurazione e deve integrarsi con altri indicatori.

Un **target** è il risultato che un soggetto si prefigge di ottenere, ovvero il valore atteso in corrispondenza di un dato indicatore di performance relativo ad un'attività o processo. Se gli indicatori consentono di misurare le performance, i target consentono di monitorarle e valutarle: senza una base di comparazione è difficile affermare se una performance è positiva o negativa. Tipicamente, il target è espresso in termini di livello di rendimento entro uno specifico intervallo temporale (ad es. 20 pratiche evase in 3 ore di lavoro). L'introduzione di un target rappresenta anche un meccanismo molto efficace per stimolare il miglioramento. Affinché questo avvenga, però, è necessario che:

- il target sia ambizioso, ma realistico;

- i soggetti incaricati di ottenerlo abbiano abilità e competenze sufficienti e che i processi sottostanti rendano il target effettivamente raggiungibile;
- il target sia accettato dall'individuo o dal gruppo incaricato di raggiungerlo.

Il terzo elemento di un sistema di misurazione è rappresentato dall'infrastruttura di supporto e dai soggetti che consentono che i dati siano acquisiti, confrontati, selezionati, analizzati, interpretati e diffusi. Un'infrastruttura di supporto può variare da semplici metodi manuali per la raccolta dati a sofisticati sistemi informativi, sistemi di *knowledge management* e procedure codificate per l'analisi e rappresentazione dei dati.

È evidente come tali indicazioni siano del tutto analoghe a quelle previste per la costruzione dei sistemi di misurazione e valutazione delle performance organizzative e individuali delle amministrazioni, secondo il Dlgs 150/09. Ciò è del tutto comprensibile, sia perché i criteri richiamati dal suddetto decreto e successive delibere sono quelli tipici dei sistemi di controllo manageriale, sia perché la prevenzione del rischio di corruzione rappresenta una dimensione della performance organizzativa e come tale va affrontata in termini di programmazione e controllo.

## 5. IL PROGRAMMA TRIENNALE DELLA TRASPARENZA E DELL'INTEGRITÀ

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa. A garanzia della stessa la legge ha previsto, dapprima con l'art. 5 del d.lgs. 33 del 2013, il diritto di accesso civico, che in seguito alla modifica apportata nel 2016 con il d.lgs. 97, dispone, al primo comma, che: "L'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione". In seguito, ad opera della stessa modifica di cui sopra, è stato introdotto il "Freedom of Information Act" (FOIA), trattasi di un accesso civico generalizzato che riguarda i documenti ed i dati detenuti da una P.A., per i quali non sussiste uno specifico obbligo di pubblicazione e che consentono di conoscere l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni. In relazione allo stesso il secondo comma dell'art. 5 del d.lgs. 33/2013 dispone che: "Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione" obbligatoria ai sensi del decreto 33/2013". Il d.lgs. 97/2016 ha, inoltre, eliminato la previsione di uno specifico Programma per la trasparenza sostituendolo con una "Sezione" del PTPC.

I decreti n. 33/2013 e n. 97/2016 hanno modificato la disciplina recata dall'art. 11 del D.Lgs. n. 150/2009, anche al fine di coordinare i contenuti del Programma con quelli del Piano triennale di prevenzione della corruzione e del Piano della performance. In particolare, sono stati precisati i compiti e le funzioni dei Responsabili della trasparenza e degli O.I.V. ed è stata prevista la creazione della sezione "Amministrazione trasparente", che sostituisce la precedente sezione "Trasparenza, valutazione e merito" prevista dall'art. 11, c. 8, del D.Lgs. n.150/2009. Nello specifico, la nuova sezione è articolata in sotto-sezioni di primo e di secondo livello corrispondenti a tipologie di dati da pubblicare, come indicato nell'allegato 1 sezione "Amministrazione Trasparente" del D.Lgs. n. 33/2013, così come modificati dal D.Lgs. n. 97/2016, e riportati all'ALLEGATO 6 - ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE VIGENTI al presente documento. Infine, i decreti provvedono ad implementare il sistema dei controlli e delle sanzioni sull'attuazione delle norme in materia di trasparenza.

Il programma della trasparenza comporta un lavoro di aggiornamento tempestivo/periodico ai sensi di quanto indicato nell'allegato A) alla delibera CIVIT n. 50/2013, successivamente modificato dall'allegato 1 alla delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016.

Viene stabilito che, in linea con le direttive del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT), ogni unità operativa complessa (Servizio), nella figura del proprio responsabile (Capo Servizio), selezioni i contenuti, i documenti, le informazioni e i dati da pubblicare, li invii al servizio studi e risorse informatiche che operativamente ne cura la pubblicazione secondo le indicazioni date dall'ufficio di riferimento, e ne diventi responsabile sia della trasmissione, sia della successiva pubblicazione.

Nel piano della performance vengono inseriti obiettivi in materia di trasparenza, pertanto il monitoraggio e la verifica del raggiungimento degli obiettivi assicurano che vi sia una regolarità di flussi informativi.

Il controllo è assicurato anche dall'O.I.V. che annualmente deve attestare l'assolvimento degli obblighi sulla trasparenza previsti dalle norme.

Per quanto concerne l'elenco dei procedimenti amministrativi svolti dalla Camera di commercio di Ravenna si deve fare riferimento all'ALLEGATO 5 - L'ELENCO DEI PROCEDIMENTI AMMINISTRATIVI DELLE CAMERE al presente documento.

## 6. LA FORMAZIONE IN TEMA DI ANTICORRUZIONE

La legge n. 190/2012 assegna alla formazione un importante ruolo di prevenzione della corruzione quale strumento di diffusione della cultura della legalità.

In quest'ottica l'Ente, nell'ambito del proprio programma annuale della formazione, assicura specifiche attività istruttive rivolte al personale dipendente in materia di trasparenza, pubblicità, integrità e legalità. Al riguardo si ritiene opportuno procedere a livello di sistema attraverso la collaborazione di Unioncamere regionale.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ha in ogni caso facoltà di individuare percorsi formativi specifici anche avvalendosi di operatori interni.

Dopo aver proceduto ad una presentazione del Codice di comportamento integrato dell'Ente, e ad una successiva e mirata formazione su "anticorruzione", "trasparenza", "codice di comportamento" e "codice etico" realizzata con applicativo di e-learning su piattaforma informatica nella intranet dell'ente, nell'anno 2018 sono stati realizzati, da parte di Unioncamere nazionale, alcuni appuntamenti formativi dedicati, nell'ambito del piano formativo "Sviluppo e potenziamento delle professionalità camerali - cambiare per crescere" anche attraverso strumenti di formazione a distanza.

Nel corso del triennio gli interventi formativi saranno comunque finalizzati a promuovere una maggiore conoscenza di contenuti, finalità e adempimenti riferiti al Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza" (PTPCT), al codice di comportamento, sia generale che integrato dell'Ente ed al Codice Etico.

Vale, altresì, la pena ricordare in questa sede che, secondo l'orientamento espresso dalla Corte dei Conti, sezione regionale Emilia-Romagna, con la deliberazione n. 276/2013/PAR del 20 novembre 2013, è possibile ritenere sottratte dai limiti di cui all'art. 16, comma 13, d.l. 78/2010 (convertito in legge 122/2010) le spese per la formazione obbligatoria prevista dalla legge 190/2012.

## 7. CODICE DI COMPORTAMENTO E DIFFUSIONE DI BUONE PRATICHE

In ottemperanza a quanto disposto dall'articolo 54 del D. Lgs. n. 165/2001, con Decreto del Presidente della Repubblica del 16 aprile 2013, n. 62, è stato emanato il Regolamento recante il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici.

Tale regolamento definisce i *doveri minimi* di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta che i pubblici dipendenti sono tenuti ad osservare. Esso rappresenta una delle “azioni e misure” principali di attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione a livello decentrato.

In attuazione a quanto previsto dalla normativa, l'Ente ha predisposto un'ipotesi di *Codice di comportamento* che integra e specifica il codice di comportamento di cui al DPR n. 62/2013 (approvato con parere positivo da parte di OIV). Nel Codice di comportamento integrato dei dipendenti della Camera di commercio è stato attribuito ampio spazio alle specificità delle funzioni camerali, inserendo particolari disposizioni per il personale impiegato in settori che sono maggiormente esposti al rischio di corruzione e, in particolare, al personale assegnato agli uffici che si occupano di contratti, affidamenti, forniture, di acquisizione di personale e sviluppi di carriera, nonché al personale con funzioni di carattere ispettivo.

E' stata, poi, data specifica evidenza ai comportamenti da attuare nell'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, attraverso la pubblicazione del *Regolamento interno per l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione* facente parte integrante del codice stesso.

E' stata data ampia diffusione ai dipendenti sia del Codice di comportamento adottato dal Governo con il Dpr. n. 62 del 2013, sia del Codice di comportamento integrato dei dipendenti della Camera di commercio comunque reperibili al seguente indirizzo:

<http://www.ra.camcom.gov.it/amministrazione-trasparente/disposizioni-general/atti-general>

E' stato inoltre approvato e diffuso il “Codice Etico” dell'Ente, documento il cui obiettivo è quello di individuare l'insieme di valori, i principi guida e le direttive fondamentali che devono ispirare le attività istituzionali e le condotte di tutti i soggetti che, a vario titolo, nell'ambito delle rispettive competenze e della posizione assunta nell'Ente o in relazione ad esso, operano in funzione delle medesime attività istituzionali. Il Codice individua i presupposti mirati a garantire che l'attività dell'Ente sia ispirata ai principi di correttezza, trasparenza, diligenza, onestà, reciproco rispetto, lealtà e buona fede, al fine di salvaguardare gli interessi degli *stakeholders* e assicurare un metodo di lavoro efficiente, affidabile, corretto, impostato al rispetto della normativa vigente e di principi etici ritenuti adeguati, necessari e imprescindibili. Sono tenuti in particolare considerazione il riconoscimento e la salvaguardia della dignità, della libertà e dell'uguaglianza, la tutela del lavoro e della libertà sindacali, della salute, della sicurezza, dell'ambiente, nonché il sistema dei valori e principi in materia di efficienza energetica e sviluppo sostenibile. E' ripudiata ogni sorta di discriminazione e di corruzione.

Il documento è reperibile al seguente indirizzo:

<http://www.ra.camcom.gov.it/cciaa-ravenna/regolamenti/codice-etico>

## 8. ALTRE INIZIATIVE

### 8.1 L'accesso civico

Con l'art. 2 co. 1 del D. Lgs.33/2013, così modificato dal D. Lgs. 97/2016, si disciplina la libertà di accesso di chiunque ai dati e ai documenti detenuti dalle p.a. e dagli altri soggetti di cui all'art. 2-bis, garantita, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, tramite l'accesso civico e tramite la pubblicazione dei documenti. Quindi le società pubbliche – nei limiti dell'art. 2bis- sono tenute ad attuare la disciplina in tema di trasparenza, sia attraverso la pubblicazione on line all'interno del proprio sito, sia garantendo l'accesso civico ai dati e ai documenti detenuti, relativamente all'organizzazione e alle attività svolte; l'accesso generalizzato è riconosciuto per i dati e i documenti che non siano già oggetto degli obblighi di pubblicazione. Si applicano le esclusioni e i limiti di cui all'art. 5-bis del D. Lgs. 33/2013, applicando le Linee Guida di cui alla Delibera ANAC 1309/2016, valutando caso per caso la possibilità di diniego dell'accesso a tutela degli interessi pubblici e privati indicati dalla norma citata.

### 8.2 La rotazione del personale

Con riguardo alla rotazione del personale, auspicata nella circolare n.1/2013 del DFP anche in riferimento alla dirigenza, riteniamo che, in presenza di organici estremamente ridotti, ovvero di competenze estremamente specialistiche richieste per lo svolgimento di determinate attività, essa possa essere sostituita da diversi accorgimenti organizzativi quali: la previsione di una gestione collegiale (compresenza di almeno un altro addetto) in determinate fasi del procedimento più esposte di altre al rischio di corruzione; la previsione di un secondo livello di controllo e verifica dell'operato del singolo incaricato; lo svolgimento di controlli a campione sugli atti gestiti da personale che non può ruotare; la programmazione di un affiancamento per il trasferimento di competenze per poter attuare, in prospettiva, la vera e propria rotazione. Il PNA 2016 ha illustrato l'importanza che riveste la rotazione dei dirigenti e dei dipendenti, come strumento fondamentale per contrastare la corruzione. Secondo il detto Piano *"l'alternanza riduce il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra amministrazioni ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione"*. Inoltre, la delibera n. 13 del 4 febbraio 2015, concernente la valutazione dei provvedimenti in materia di rotazione del personale all'interno del Corpo di Polizia di Roma Capitale, ha costituito l'occasione per l'ANAC per formulare i seguenti importanti orientamenti in tema di rotazione del personale nelle amministrazioni pubbliche che si aggiungono alle prescrizioni del Piano nazionale:

1. la rotazione è rimessa alla autonoma determinazione delle amministrazioni, che in tal modo potranno adeguare la misura alla concreta situazione dell'organizzazione dei propri uffici;
2. la rotazione incontra dei limiti oggettivi, quali l'esigenza di assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa e di garantire la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche, con particolare riguardo a quelle con elevato contenuto tecnico. Pertanto non si deve dare luogo a misure di rotazione se esse comportano la sottrazione di competenze professionali specialistiche da uffici cui sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico;

3. la rotazione incontra dei limiti soggettivi, con particolare riguardo ai diritti individuali dei dipendenti soggetti alla misura e ai diritti sindacali. Le misure di rotazione devono contemperare quindi le esigenze di tutela oggettiva dell'amministrazione (il suo prestigio, la sua imparzialità, la sua funzionalità) con tali diritti;
4. i criteri di rotazione devono essere previsti nei PTPC e nei successivi atti attuativi e i provvedimenti di trasferimento devono essere adeguatamente motivati;
5. sui criteri generali di rotazione deve essere data informazione alle organizzazioni sindacali. Tale informazione consente alle organizzazioni sindacali di presentare proprie osservazioni e proposte, ma non apre alcuna fase di negoziazione in materia.

La struttura dirigenziale dell'Ente, che sino al 30 dicembre 2016 si componeva di due sole unità ivi compresa la figura di vertice, nonché le competenze curricolari di ciascun dirigente e la sostanziale assenza di intercambiabilità, unita alla necessità di garantire continuità all'azione amministrativa, ha suggerito di soprassedere alla rotazione dirigenziale. Dal 31 dicembre 2016 è cessato dal servizio il Segretario generale, sostituito nelle sue funzioni dall'attuale unico dirigente rimasto.

Per quanto riguarda invece le funzioni riferite alle aree Registro Imprese, Regolazione e tutela del mercato, Metrologia legale, Approvvigionamento e gestione beni, esse sono inserite nel Sistema Qualità e pertanto tutte le procedure seguite dal personale operante in queste aree sono singolarmente previste dalle istruzioni operative del Sistema e sottoposte annualmente a specifiche verifiche interne ed esterne, finalizzate anche al mantenimento della certificazione.

Inoltre, all'interno di alcune funzioni riferite all'area di gestione documentazione (protocollazione informatica dei documenti), all'area anagrafico-certificativa (Protesti - Marchi e brevetti) ed all'area promozionale, sono stati effettuati alcuni interventi di mobilità interna nel corso dell'ultimo triennio.

Sia le mobilità interne effettuate che le attività di controllo neutrale poste in essere da parte dell'Organismo di ispezione, e certificazione (Bureau Veritas Italia S.p.A.) rappresentano un elemento deterrente che si inquadra nelle azioni di contrasto della corruzione.

Oltre alle misure descritte, si auspica comunque - come già osservato nel Rapporto ANAC sul primo anno di attuazione della Legge 190/2012, nonché nella determinazione ANAC n.12/2015 - che il legislatore voglia introdurre un principio di soggettivizzazione nella applicazione della specifica misura, che tenga maggiormente in conto la tipologia strutturale degli Enti.

### **8.3 Astensione nel caso di conflitto di interessi**

L'articolo 1 comma 41 della Legge n. 190/2012 introduce l'obbligo di astensione per il responsabile del procedimento, il titolare dell'ufficio competente ad adottare il provvedimento finale ed i titolari degli uffici competenti ad adottare atti procedurali nel caso di conflitto di interesse, anche solo potenziale.

In questo caso il dipendente ha il dovere di segnalare tale situazione al Dirigente competente che deve valutare espressamente se la situazione sottoposta alla sua attenzione realizza un conflitto di interesse idoneo a ledere l'imparzialità dell'agire amministrativo, e deve rispondere per iscritto al dipendente medesimo, sollevandolo dall'incarico, oppure motivando espressamente le ragioni che consentono comunque l'espletamento dell'attività.

Nel caso in cui si renda necessario sollevare il dipendente dall'incarico esso dovrà essere affidato dal dirigente ad altro dipendente ovvero, in carenza di dipendenti professionalmente idonei, il Dirigente dovrà avocare a sé ogni compito relativo a quel procedimento. Qualora il conflitto riguardi il dirigente, ed essendo attualmente unico dirigente in servizio e anche RPCT, a valutare le iniziative da assumere sarà l'O.I.V..

Si è provveduto a predisporre apposite comunicazioni per segnalare l'eventuale presenza di conflitto di interessi. Alla luce dell'esperienza maturata, si valuterà nel corso del triennio l'opportunità di predisporre un documento ricognitivo che individui le principali fattispecie di conflitto di interessi e standardizzi la procedura di segnalazione.

#### **8.4 Svolgimento di incarichi d'ufficio – attività ed incarichi extra-istituzionali**

Il Piano Nazionale prevede specifiche disposizioni volte ad evitare il verificarsi di situazioni che danno origine ad un'eccessiva concentrazione di incarichi o poteri decisionali in capo ad un unico centro decisionale. Ciò in quanto la concentrazione del potere decisionale aumenta il rischio che l'attività amministrativa possa essere indirizzata verso fini impropri o comunque possa compromettere il buon andamento dell'azione amministrativa.

Per disciplinare il conferimento di incarichi e l'autorizzazione all'esercizio di incarichi, si prevede di individuare nel prossimo triennio, come indicato dall'art. 53 co.5 del D. Lgs. n. 165/2001, *criteri oggettivi predeterminati* volti a individuare potenziali situazioni di conflitti di interesse senza tuttavia precludere ai dipendenti l'opportunità di arricchimenti e crescita professionale, utile anche a determinare una positiva ricaduta nell'attività istituzionale ordinaria.

#### **8.5 Conferimento di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti**

L'art. 1, comma 2, del D. Lgs. n. 165/2001 stabilisce che gli enti pubblici sono tenuti a verificare la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai dipendenti e/o soggetti cui l'organo di indirizzo politico intende conferire incarico dirigenziale o altri incarichi previsti dai Capi III e IV del D. Lgs. n. 39/2013.

Il D.Lgs. n. 39 del 2013, recante disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, ha disciplinato particolari ipotesi di *inconfiribilità* e di *incompatibilità* specifiche per i titolari di incarichi dirigenziali e assimilati con l'obiettivo di prevenire ogni possibile situazione di conflitto di interesse.

L'inesistenza di cause di inconfiribilità è condizione dichiarata in sede di conferimento dell'incarico di vertice; le dichiarazioni sostitutive di certificazione rese nei termini e alle condizioni di cui all'art. 46 del D.P.R. 445/2000 riferite alle cause di incompatibilità vengono compilate annualmente da parte degli interessati.

## **8.6 Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro**

La Legge n. 190/2012 ha introdotto nuove disposizioni volte a contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente nel periodo successivo alla cessazione del rapporto di lavoro. Il rischio considerato dalla norma è rappresentato dalla possibilità che durante il periodo di servizio il dipendente possa preconstituirsì delle situazioni lavorative vantaggiose, sfruttando così a proprio fine la sua posizione all'interno dell'amministrazione.

Nel corso del triennio non si prevede di dar corso ad assunzioni di personale, in considerazione anche del divieto di assunzioni e conferimenti di incarichi fino al 31 dicembre 2019 previsto per le Camere di commercio dal Decreto MISE 8 agosto 2017; diversamente e/o se la norma dovesse in futuro consentirlo si provvederà affinché nei contratti di assunzione del personale sia inserita la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente e si agisca in giudizio per ottenere il risarcimento del danno nei confronti degli ex dipendenti per i quali sia emersa la violazione dei divieti contenuti nell'art. 53, comma 16 ter, d.lgs. n. 165 del 2001.

Analogamente, nel corso del triennio non si prevedono cessazioni dal servizio di dipendenti che esercitano poteri autoritativi o negoziali; diversamente, nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, verrà inserita la condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi agli ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'Ente camerale, nei loro confronti, per il triennio successivo alla cessazione del rapporto nonché disposta l'esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti per i quali sia emersa la situazione di cui al punto precedente.

## **8.7 Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione**

Secondo quanto previsto dal Piano Nazionale Anticorruzione, si procede nel triennio alla verifica della sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui si intendono conferire incarichi nelle seguenti circostanze:

- all'atto della formazione delle commissioni per l'accesso o la selezione di pubblici dipendenti;
- all'atto della formazione delle commissioni per la scelta del contraente, per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili, finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere;
- all'atto della assegnazione, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, vantaggi economici di qualunque genere;
- all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dall'art. 3 del D.Lgs. n. 39 del 2013 e art. 35 bis del D. Lgs 165/2011.

L'accertamento sui precedenti penali avverrà mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del D.P.R. n. 445 del 2000 (art. 20 D.Lgs. n. 39 del 2013).

### **8.8 Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. whistleblower)**

Per quanto riguarda l'adozione di misure per la tutela del whistleblower, l'articolo 1, comma 51, della legge n. 190/2012 ha introdotto un nuovo articolo nell'ambito del decreto legislativo n. 165 del 2001, l'articolo 54 bis, rubricato "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti", il cosiddetto "whistleblower". La norma è stata recentemente modificata ad opera del d.lgs. 179/2017. Si tratta di una disciplina che introduce una misura di tutela, già in uso presso altri ordinamenti, finalizzata a consentire l'emersione di fattispecie di illecito. In particolare, la norma de qua garantisce il pubblico dipendente che, segnala al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, ovvero all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), o denuncia all'autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile, condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione". Secondo le disposizioni della normativa vigente e del PNA 2013 (Allegato 1 paragrafo B.12) sono accordate al whistleblower le seguenti garanzie: a) la tutela dell'anonimato; b) il divieto di discriminazione; c) la previsione che la denuncia sia sottratta al diritto di accesso. In data 6 febbraio 2018 è stato comunicato dall'Anac quanto segue: "a partire dall' 8 febbraio 2018 sarà operativa l'applicazione informatica Whistleblower per l'acquisizione e la gestione, nel rispetto delle garanzie di riservatezza previste dalla normativa vigente, delle segnalazioni di illeciti da parte dei pubblici dipendenti come definiti dalla nuova versione dell'art. 54 bis del d.lgs.165/2001. Al fine, quindi, di garantire la tutela della riservatezza in sede di acquisizione della segnalazione, l'identità del segnalante verrà segregata e lo stesso, grazie all'utilizzo di un codice identificativo univoco generato dal sistema, potrà "dialogare" con l'ANAC in maniera spersonalizzata tramite la piattaforma informatica. Quanto sopra per evidenziare che a partire dalla entrata in esercizio del suddetto portale, potrà essere garantita la massima riservatezza esclusivamente alle segnalazioni pervenute tramite il descritto sistema. Conseguentemente si consiglia, per le segnalazioni inoltrate a partire dall'entrata in vigore della legge n. 179/2017 tramite ogni altro canale (telefono, posta elettronica, certificata e non, protocollo generale), di inviarle nuovamente utilizzando solo e unicamente la piattaforma ANAC".

Nel corso del triennio verrà realizzata un'adeguata ed efficace attività di sensibilizzazione e informazione ai dipendenti sull'importanza dello strumento di segnalazione di illecito e sul diritto alla riservatezza e all'anonimato.

### **8.9 Patti di integrità e Protocolli di legalità**

I patti d'integrità ed i protocolli di legalità rappresentano un sistema di condizioni la cui accettazione viene configurata dalla stazione appaltante come presupposto necessario e condizionante la partecipazione dei concorrenti ad una gara di appalto.

Si tratta, quindi, di un complesso di regole di comportamento finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo e volte a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti.

Il comma 17 della legge n. 190/2012 invita le pubbliche amministrazioni a predisporre ed utilizzare patti di integrità o protocolli di legalità per l'affidamento delle commesse. Questa Camera di commercio introduce la possibilità, nel prossimo triennio, di utilizzare questa tipologia di misura per i propri affidamenti.

#### **8.10 Monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei provvedimenti**

Il monitoraggio del rispetto dei termini previsti dalla legge di conclusione dei procedimenti è oggetto del più ampio programma di misurazione e valutazione della performance individuale e collettiva (ex decreto legislativo 150/2009).

Il rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti è oggetto di verifica e di pubblicità ai sensi del d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, recante il "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni".

#### **8.11 Monitoraggio dei rapporti tra l'Ente e i soggetti che con la stessa stipulano contratti**

Il monitoraggio dei rapporti tra l'Amministrazione ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, sarà effettuato a breve tramite modello in fase di predisposizione anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra l'Amministrazione ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti.

Le verifiche sono svolte in sede d'esercizio dei controlli preventivo e successivo di regolarità amministrativa dai sindaci revisori e/o in sede di ispezioni ministeriali.

#### **8.12 Trasparenza e prevenzione della corruzione in capo alle società partecipate**

La Delibera ANAC n. 1134 del 8 novembre 2017 "*Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*", nonché il Decreto legislativo n. 175 del 19 agosto 2016 "*Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica*", come integrato dal Decreto legislativo 16 giugno 2017, n. 100, disciplinano nuovi ed ulteriori obblighi di trasparenza e prevenzione della corruzione in capo alle società partecipate dalle pubbliche amministrazioni.

Le Linee guida disciplinano inoltre i diversi compiti affidati alle amministrazioni che controllano società o enti di diritto privato o che si limitano ad una partecipazione non di controllo.

L'Ente provvederà, nell'ambito di quanto previsto dall'art. 22 co. 1, del D.Lgs. n. 33 del 2013, che disciplina gli obblighi di pubblicazione cui sono tenute le pubbliche amministrazioni con riferimento alla lista degli enti cui partecipano, ad una attenta ricognizione e corretta vigilanza sugli adempimenti

in tema di trasparenza e prevenzione della corruzione in capo alle società partecipate tramite verifiche nei relativi siti.

L'Ente, non avendo partecipazioni di controllo, e privo quindi di strumenti di diretta influenza sui comportamenti delle proprie partecipate, provvederà a promuovere, attraverso comunicazioni, l'adozione di eventuali e possibili misure di prevenzione della corruzione e a tenerle informate ed aggiornate sulle vigenti tematiche.

### **8.13 Dati ulteriori**

L'Ente camerale, inoltre, pubblica sul sito istituzionale tutte le informazioni utili per l'accesso ai servizi da parte degli utenti con la modulistica da utilizzare e le istruzioni da seguire, con suddivisione per ambito di attività.

**ALLEGATO 1 – APPROFONDIMENTO METODOLOGICO SULLA GESTIONE DEL RISCHIO**

**ALLEGATO 2 – MAPPATURA DEI PROCESSI**

**ALLEGATO 3 – LE MISURE OBBLIGATORIE E ULTERIORI**

**ALLEGATO 4 – LE SCHEDE DI RISCHIO**

**ALLEGATO 5 – L'ELENCO DEI PROCEDIMENTI AMMINISTRATIVI DELLE CAMERE**

**ALLEGATO 6 – ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE VIGENTI**